

libraryline

Moneystains

Breda Beboan

libraryline

Moneystains

Breda Beban

sceneggiatura per un film
scritta nel 1996-1997
con la collaborazione di
Hrvoje Horvatić e Chris Darke

Questo libro è destinato ad essere utilizzato solo per scopi culturali.

Pubblicato in Croazia dall'Institute for Contemporary Art di Zagabria.

Prima edizione dicembre 2022.

2022 © Boško Beban, Institut za suvremenu umjetnost, Trieste Contemporanea.

Testi © gli autori.

ISBN 978-953-8027-14-7

Stampato e rilegato in Croazia da Kerschoffset, Zagabria.

tsc
ont

ica
Institute for
Contemporary
Art Zagreb

libraryline

Breda Beban
Moneystains

Moneystains

Testo originale scritto nel 1996-97
in collaborazione con
Hrvoje Horvatić and Chris Darke

A cura di
Dubravka Šantolić Cherubini

Postfazione e traduzione italiana di
Dubravka Šantolić Cherubini

Con un testo di
Chris Darke

Grafica di
Giulia Lantier

Direzione della Biblioteca Trieste Contemporanea
Elettra Maria Spolverini

Co-ordinamento *libraryline*
Giuliana Carbi Jesurun, Janka Vukmir

Consulenza linguistica
Nickolas Komninos

Questo inedita sceneggiatura di Breda Beban e le sue prime traduzioni in italiano (2022) e croato (2023) sono edite a cura della Biblioteca Trieste Contemporanea e dell'Istituto per l'Arte Contemporanea di Zagabria nella nuova collana *libraryline Trieste Contemporanea*, che raccoglie testi inediti e prime traduzioni di autori che hanno grandemente contribuito all'arte visiva contemporanea europea o alla sua comprensione.

La pubblicazione di questo testo è stata prevista nell'ambito di *Trieste Contemporanea Dialoghi con l'Arte dell'Europa centro orientale 2022* ed è co-finanziata da



Si è ritenuto di lasciare il titolo originale inglese anche nelle versioni tradotte per non perdere nella traduzione il ruolo dato, rispetto alla storia narrata, al sostantivo *money*, usato sia come soggetto del verbo *to stain* (macchiare) sia come complemento di specificazione al sostantivo plurale *stains* (macchie).

MOSCA 1991

SCENA 1

ESTERNO. TERRAZZA DEL TETTO DI UN CONDOMINIO.
POMERIGGIO.

Un tagliaunghie tronca con vigore le unghie di un uomo, tagliandole fino alla pelle viva. I pezzettini di unghia cadono su una superficie di mattoni grezzi. Tagliandosi le unghie, CHRIS, un inglese di quarant'anni o poco più, è appoggiato alla ringhiera di una terrazza su un tetto. Al rumore improvviso di una porta di ferro che sbatte, alza la testa. FYODOR, un russo nei suoi primi 30 anni, arriva precipitosamente sul balcone della terrazza. Veste un abito stirato in modo impeccabile che sembra di una taglia troppo grande per lui. Sia CHRIS che FYODOR parlano in russo, CHRIS con un forte accento inglese.

CHRIS

Sei in ritardo.

FYODOR

Quasi non ce la facevo. Non hai idea di com'è in centro città.

CHRIS

Lo so. È per questo voglio chiudere questa

facenda in fretta. Cosa hai da dirmi?

FYODOR

Tutti sono stati pagati. In un mese sarai proprietario dell'intero isolato.

Molto a suo agio nel lino spiegazzato del suo completo Armani, CHRIS si mette a giocare con una monetina da cinquanta centesimi girandola ripetutamente tra le dita della sua mano destra.

CHRIS

Cosa mi dici dell'altra parte della strada?

FYODOR sorride.

FYODOR

Appartiene a gente dura. Loro non credono nel futuro.

CHRIS guarda FYODOR e sorride anche lui. Questa volta CHRIS parla in inglese.

CHRIS

Presto non avranno molta scelta.

FYODOR non sa l'inglese.

FYODOR

Cos'hai detto?

CHRIS parla di nuovo in russo.

CHRIS

Molto presto dovranno credere nel futuro.

In quel momento la monetina da cinquanta centesimi scivola accidentalmente dalle dita di CHRIS e lui si sporge a guardarla senza molto interesse mentre cade nella strada sottostante.

SCENA 2

ESTERNO. TERRAZZA DEL TETTO. CONDOMINIO. STRADA SOTTOSTANTE. POMERIGGIO.

Scena dall'alto, CHRIS e FYODOR attraversano la terrazza sul tetto. Nella strada di sotto, una giovane donna, IRINA, si affretta verso casa. Ha la rete della spesa piena di provviste, a malapena riesce a tenere stretti una cartella e dei libri che ha sotto il braccio.

SCENA 3

ESTERNO. STRADA DI FRONTE AL CONDOMINIO. POMERIGGIO.

IRINA indossa un abito estivo a fiori sbiadito. Quando cammina i suoi lunghi capelli si muovono quasi indipendenti dal corpo snello. Tutto ad un tratto nota qualcosa sul marciapiede e si ferma. IRINA si guarda rapida intorno e raccoglie la scintillante moneta da cinquanta centesimi che era caduta a CHRIS poco prima.

SCENA 4

INTERNO. SOGGIORNO. APPARTAMENTO DEL CONDOMINIO. SERA PRESTO.

La luce della prima sera entra in un soggiorno buio. Unica altra fonte luminosa è una televisione dalla quale il Presidente Yeltzin, in piedi su un carro armato, annuncia la fine del Comunismo alla folla radunata nella Piazza Rossa.

Un ciccione attorno ai sessantacinque anni irrompe nella stanza. È ALEXANDER, il padre di IRINA. Tira fuori le posate da un cassetto, pulisce alcune ante della credenza con uno straccio e poi usa lo straccio sporco per asciugarsi il sudore dal viso e dal collo. Quando sente la porta d'ingresso aprirsi e chiudersi, ALEXANDER spegne la televisione e fissa con aria assente lo straccio che ha in mano.

SCENA 5

INTERNO. CUCINA. APPARTAMENTO DEL CONDOMINIO. SERA PRESTO.

La tavola in cucina è già apparecchiata per la cena. Seduta al tavolo c'è la sorella undicenne di IRINA, ANA, che sta facendo i compiti. IRINA lascia la sua cartella e i libri sull'angolo del tavolo, si china a baciare la sorella e le dà la moneta da cinquanta centesimi. ANA guarda la moneta straniera dall'aspetto insolito e si mette subito a ricaricarla con la matita sulla carta.

ALEXANDER si precipita in cucina e va diritto ai fornelli, annusando e borbottando. IRINA e ANA si divertono entrambe all'inconsueto spettacolo del padre che prepara la cena. Parlano in russo.

ANA

E, sorella, sorella, ha aggiustato la porta e ha pulito la casa...

ALEXANDER

Ciao Irina. Qualcuno dei tuoi compagni di università si è presentato oggi?

Non aspettando la risposta, ALEXANDER porta il cibo in tavola e poi esce in fretta dalla cucina per poco tempo. Ritorna con una macchina fotografica e va verso il lato del tavolo dove IRINA ha posato i libri.

ALEXANDER

Avanti ragazze, venite anche voi da questa parte del tavolo.

IRINA guarda ANA, alzando le sopracciglia con finto stupore mentre seguono le istruzioni del padre. ALEXANDER sta per posizionare la macchina fotografica sopra i libri di Irina ma si ferma un attimo prendendo uno dei libri.

ALEXANDER

'L'Adolescente' di Dostoevskij! È bello sapere che c'è almeno un docente con un po' di cervello all'università. Avete parlato della storia dell'usignolo?

IRINA scuote la testa.

IRINA

No.

ALEXANDER

In tempi come questi, un buon insegnante dovrebbe insistere sulla storia dell'usignolo.

ANA

Io non ho mai sentito la storia dell'usignolo.

ALEXANDER ripone il libro sul tavolo, sistema la macchina fotografica sopra i libri, preme il pulsante dell'autoscatto e corre dalle figlie dall'altra parte del tavolo.

ALEXANDER

Ti racconto io la storia, Ana. Aspetta un minuto.

Abbracciando le figlie, ALEXANDER si siede tra di loro. La macchina fotografica scatta. Lui immediatamente serve il cibo nei piatti. IRINA si alza per prendere il sale. Passando accanto a suo padre posa per un attimo la mano sulla spalla di ALEXANDER. Con sorpresa nota che il padre sta sudando molto. IRINA torna al suo posto. Si guarda la mano, poi vede che suo padre la sta fissando. IRINA si gira verso ANA che è tutta intenta a sfregare con la matita la moneta da cinquanta centesimi sulla carta. ANA parla senza alzare la testa.

ANA

Raccontami la storia dell'usignolo.

Un momento di silenzio.

ANA

Voglio sentire la storia dell'usignolo.

ALEXANDER con la testa appoggiata al muro inizia a dondolarsi all'indietro sulla sedia.

ALEXANDER

Tanto tempo fa a Mosca c'erano dei locandieri che avevano l'abitudine di tenere degli usignoli. Così, c'è un usignolo che canta e un mercante, che vuole che tutto sia come piace a lui, viene alla locanda. 'Quanto costa quell'usignolo?' chiede. 'Non è in vendita', risponde il locandiere. 'Quanto hai pagato per questa locanda?', chiede il mercante. '100 rubli', dice il locandiere. '100 rubli per l'usignolo, dunque', dice il mercante. Il locandiere accetta l'offerta e il mercante dice: 'Adesso, cucinami l'usignolo'. Così il locandiere lo cucina e lo mette su un piatto. Poi il mercante dice: 'Va bene, allora, tagliami un pezzo per il valore di 10 copechi. È tutto ciò che voglio. Puoi tenere il resto per te'.

ANA è rapita di profonda attenzione pensando alla storia.

ALEXANDER si rimette seduto con la schiena dritta. Dietro di lui, dove fermava la testa, una macchia grigiastra è visibile sul muro. Evidentemente si sedeva nella stessa posizione da anni. All'improvviso, prende uno strofinaccio dal tavolo e lo lancia ad ANA, che si ridesta dal suo sogno ad occhi aperti.

SCENA 6

INTERNO. CAMERA DA LETTO DI IRINA. APPARTAMENTO DEL CONDOMINIO. NOTTE.

Nella sua camera da letto al buio, IRINA siede immobile per terra ad ascoltare i rumori che fa suo padre mentre riordina la cucina. Quando il rumore si attenua, IRINA guarda la lama di luce che entra nella stanza da sotto la porta della camera da letto. L'ombra di suo padre si avvicina, si ferma, poi si allontana.

SCENA 7

INTERNO. APPARTAMENTO DEL CONDOMINIO. NOTTE.

IRINA esce dalla sua stanza. Il corridoio è quasi buio, eccetto che per la luce proveniente dalla camera di suo padre. IRINA si avvicina lentamente alla porta che il padre ha lasciato leggermente socchiusa. Guardando dallo spiraglio della porta, IRINA vede ALEXANDER da dietro. È chinato e sistema con cura pile di libri e carte in delle scatole di cartone. Gli scaffali sono quasi svuotati e gli armadi sono aperti. Non sapendo che IRINA lo sta guardando, ALEXANDER è completamente assorto nel suo rituale privato. Fa movimenti fissi, ripetitivi. Dall'altra parte della porta IRINA lo sente respirare. IRINA si gira in silenzio e torna nella sua camera. Chiude lentamente la finestra e guarda la strada deserta di sotto. Dopo un po' si sente un gruppo di russi ubriachi cantare per strada un inno nazionalistico.

SCENA 8

ESTERNO. INTERNO. ENTRATA. CONDOMINIO. TARDA MATTINA.

Portando cartelle e libri, IRINA raggiunge l'ingresso del suo condominio. All'improvviso si sente uno sparo. Due donne che sono nelle vicinanze si affrettano dentro l'edificio. IRINA le segue con lo sguardo e poi, presa da un panico improvviso, corre su per le scale e le carte le cadono dalle cartelle.

SCENA 9

INTERNO. APPARTAMENTO NEL CONDOMINIO. TARDA
MATTINA.

IRINA si dirige verso la camera di ALEXANDER. Spinge la porta e vede suo padre accasciato senza vita sulla sua sedia. Il sangue si sta raccogliendo in una pozza ai suoi piedi. Dal foro di proiettile nel petto è chiaro che ALEXANDER si è sparato al cuore.

Impallidita dallo shock, IRINA si avvicina con esitazione al corpo di ALEXANDER. Sulla sua scrivania, ricoperta da piccole gocce di sangue, ci sono una tessera di partito e una cintura con la stella comunista sulla fibbia. Non toccando nulla, IRINA si volta e esce lentamente dalla stanza del padre.

IRINA si ferma alla porta della cucina e guarda verso il tavolo. Tra gli avanzi della colazione, vede la macchina fotografica di suo padre e accanto ad essa i ricalchi a matita della moneta da cinquanta centesimi di Ana. IRINA chiude gli occhi. Dopo un po' li riapre e rapidamente si concentra su qualcosa: dietro la sedia di Alexander, la macchia grigiastra segna il punto in cui egli era solito appoggiare la testa al muro.

Ripresa in primo piano, IRINA copre la macchia sul muro con il palmo della mano. È un gesto disperato compiuto da chi sta cercando di trattenere qualcosa che è scomparsa per sempre. IRINA muove la mano verso il viso. Sembra che stia per urlare, ma non emette un suono.

IRINA nasconde il viso tra le mani.

TITOLI DI TESTA

LONDRA, 9 ANNI DOPO

SCENA 10

ESTERNO. EAST LONDON. MATTINA PRESTO.

Lunga, silenziosa ripresa aerea di un quartiere residenziale di East London. Giardini, alberi e dettagli dell'architettura sono chiaramente visibili mentre la telecamera si muove bassa sopra le case e le strade.

SCENA 11

INTERNO. BAGNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON.
MATTINA PRESTO.

Si sente della musica ad alto volume mentre vediamo il movimento deciso di una testa che emerge da sott'acqua. In primo piano vediamo IRINA in cerca d'aria. I suoi capelli sono corti e sembra più vecchia.

Inquadratura a tutto campo dall'alto di IRINA distesa in una vasca piena d'acqua. Prende un respiro profondo, si immerge sott'acqua e rimane stesa immobile quando una voce femminile sta cantando.

CANZONE

I think I lost it
Let me know if you come across it
Let me know if I let it fall
Along a back road somewhere
Money can't replace it
No memory can erase it
And I know I'm never gonna find
Another one to compare¹

IRINA emerge lentamente da sott'acqua e prende un profondo respiro.

CANZONE

Give me some love to fill me up
Give me some time, give me some stuff
Give me a sign,
give me some kind of reason
Are you heavy enough to make me stay?
I feel like I might blow away

IRINA allunga la testa verso lo stereo poco distante e spegne la musica. Si ferma brevemente, poi appoggia la testa sul bordo della vasca da bagno e chiude gli occhi. Parla in inglese con accento russo.

IRINA

Sono Irina. Sono un'immigrata russa.
Mi sono persa nella traduzione. La forza
di gravità degli sfarfallio mi attrae.

Aprire gli occhi.

IRINA

Questo suona orribile... è troppo
romantico e... è pretenzioso.

Chiude gli occhi nuovamente.

IRINA

Sono Irina. Sono un'immigrata russa.
Voglio essere una scrittrice. Voglio essere
un rispettabile membro della società.

Aprire gli occhi.

IRINA

Questo è pretenzioso e un po'
imbarazzante.

Chiude nuovamente gli occhi.

IRINA

Sono Irina. Sono un'immigrata russa.

Dopo tutti questi anni a Londra parlo
inglese anche con me stessa.

IRINA sente lo squillo del telefono.

SCENA 12

INTERNO. SOGGIORNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST
LONDON. MATTINA PRESTO.

IRINA si precipita nuda in un soggiorno scarsamente arredato e con numerosi libri sparsi per la stanza. Nel tempo che impiega a raggiungere il telefono, la segreteria telefonica si accende e si sente un uomo, PAUL, che lascia un messaggio.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Irina, sono Paul.

Un momento di silenzio. IRINA si ferma, poi si allontana dal telefono. Va verso il letto disfatto. Non mettendoci il minimo impegno copre il letto con una coperta. È chiaro che non è molto ben organizzata.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Tengo le dita incrociate per oggi.
Chiamami se vuoi.

In piedi vicino al letto IRINA raccoglie un manoscritto dal pavimento, poi va verso il tavolo dove ci sono carte, libri, un portatile, un posacenere traboccante e gli avanzi di un pasto. Libera con un solo gesto un angolo del tavolo e ci posa il manoscritto. Guarda verso la finestra. Si può vedere dall'altro lato della strada la figura quasi non riconoscibile di CHRIS che dà indicazioni a degli uomini che scaricano scatole di cartone da un grosso camion. IRINA non ci presta attenzione. Guarda le macchie di luce stampate dal sole sulle assi del pavimento.

IRINA si china sul tavolo e bacia il manoscritto.

Completamente immersa in questo momento di quiete lo trasforma in un atto simile al rito del bacio di una sacra icona che fanno i fedeli della chiesa ortodossa.

SCENA 13

ESTERNO. DAVANTI ALLA CASA DI IRINA. EAST LONDON.
MATTINA.

IRINA chiude la porta di casa sbattendola, mette il manoscritto in una cartella rossa e si ferma brevemente per sistemare i vestiti. Vuole apparire elegante. Mentre emerge da dietro il recinto verde di fronte a casa sua, dall'altra parte della strada si avvicina un bel giovane, PAUL. Ha quell'aspetto cittadino senza classe tipico di qualcuno che aspira a una carriera artistica o nei media. Quando inizia a parlare è chiaro che proviene dalla classe media. Guardando avanti, IRINA continua a camminare. PAUL la raggiunge.

IRINA

Paul, è seccante. Oggi è un grande giorno per me. Non ho dormito tutta la notte e non sono tanto sicura di me stessa.

PAUL

Volevo darti qualcosa.

PAUL dà un libro a IRINA. È 'The Moskow Notebooks', la traduzione inglese di 'Quaderni di Mosca' del poeta russo Osip Mandelstam.

IRINA

Da quando ti interessi di poesia?

PAUL

L'ho trovato tra le cose di mia madre.
C'è una nota all'interno.

IRINA si ferma, prende il libro e legge la nota: 'Nei miei sogni mi imbatto in te, Paul'.

IRINA

Da dove è presa la frase?

PAUL

Da nessuna parte.

IRINA guarda PAUL con un'espressione incredula, poi riprende a camminare.

IRINA

Tu hai sogni e io ho incubi. Cammino per le strade di Mosca con mio padre e parliamo in inglese.

Ad IRINA cadono la cartella rossa e il libro che teneva in mano. PAUL li raccoglie.

PAUL

Io dico 'sogno', tu dici 'incubo'. Irina, ti ho dato tempo, non ti ho dato fastidio, mi sono tenuto lontano.

IRINA

Lo so.

PAUL

Ti ho dato tempo per pensare. Forse entrambi avevamo bisogno di tempo per pensare. Ma mi manchi. Se ancora non mi vuoi intorno...

IRINA interrompe PAUL.

IRINA

Forse tu li hai risolti. Ma io ho ancora problemi.

PAUL

Li risolveremo insieme.

IRINA

Devo andare.

PAUL

Posso venire con te? Arriverai troppo presto. Lo fai sempre.

IRINA

No.

PAUL

Mi chiedevi sempre di venire con te prima di riunioni importanti.

IRINA

Non sei mai venuto.

PAUL

Sono qui oggi.

SCENA 14

ESTERNO. FERMATA DELL'AUTOBUS. EAST LONDON. MATTINA.

IRINA e PAUL sono alla fermata dell'autobus seduti sulla panchina.

PAUL

Irina...

Al suono della voce di Paul IRINA piega la testa, poi si volta nella direzione opposta e muovendo la testa, scopre il collo. PAUL mette la mano sul collo di lei.

PAUL

Amo il tuo collo. Ogni volta che dico 'amore' in qualche modo penso ancora a te.

PAUL toglie la mano dal collo di Irina.

PAUL

Quando tu dici 'amore' pensi a tuo padre e alla Russia di tuo padre.

IRINA annuisce un paio di volte. È vero.

PAUL guarda le molte persone che attendono l'autobus alla fermata per recarsi al lavoro. Traffico intenso sulla strada dietro di loro.

PAUL

Che diavolo ci faccio qui.

Un bambino di sei anni si stacca da un gruppo di persone in attesa dell'autobus e guarda verso IRINA e PAUL. Di punto in bianco, le orecchie del bambino iniziano a muoversi molto velocemente e del tutto indipendenti rispetto alla totale immobilità del suo viso.

IRINA guarda il ragazzo, poi si gira verso PAUL il cui volto è improvvisamente trasformato. È illuminato da un ampio sorriso. PAUL ripete l'atto di muovere le orecchie del bambino. IRINA sorride un po'. Il suo umore migliora. Mette il palmo della mano sul viso di Paul e lo spinge via delicatamente.

L'autobus si ferma. Un gruppo di persone si muove verso l'entrata del bus e una donna afferra la mano del bambino tirandolo verso l'autobus. IRINA si alza.

IRINA

Devo andare.

PAUL sta ancora sorridendo.

PAUL

A volte non finisci le frasi. Quello che vuoi veramente dire è che devi andare, così possiamo incontrarci di nuovo.

IRINA si avvia verso l'autobus. La gente sta ancora bloccando l'entrata. IRINA si volta verso PAUL.

IRINA

Forse possiamo andare a bere qualcosa stasera.

PAUL

Sono al verde.

IRINA

Pagherò io.

SCENA 15

ESTERNO. STAZIONE DELL'AUTOBUS. EAST LONDON. MATTINA.

La porta si chiude dietro IRINA. L'autobus si allontana.

Ancora seduto sulla panchina PAUL è l'unica persona rimasta alla fermata dell'autobus. Il grande sorriso è scomparso dal suo viso. Si mette la testa tra le mani.

SCENA 16

INTERNO. STAZIONE FERROVIARIA PRINCIPALE. SOUTH EAST LONDON. MATTINA.

Ferma in piedi, IRINA sta scendendo la scala mobile. Nonostante sia circondata da tante persone, l'atmosfera della stazione sembra essere molto tranquilla. Mentre si fa strada verso un ubriaco malconcio che si tiene in equilibrio contro la vetrina di un negozio di alcolici, il tipico rumore dell'ambiente della stazione aumenta improvvisamente. IRINA fa una breve pausa, prende il portafoglio, poi lascia qualche monetina nella scatola di cartone davanti all'ubriaco.

IRINA

Sono Irina. Sono un'immigrata russa.
Augurami buona fortuna.

IRINA scompare rapidamente in mezzo la folla.

SCENA 17

INTERNO. STAZIONE FERROVIARIA PRINCIPALE. SOUTH EAST LONDON. MATTINA.

Scrutando la folla, CHRIS è nella hall principale. È chiaramente in attesa o in cerca di qualcuno in quella massa di persone, fissa lo sguardo su un uomo con una borsa che

sta di fronte a lui qualche metro più in là.

CHRIS guarda lentamente e di proposito al suo orologio. L'uomo davanti a lui ripete il gesto. CHRIS si tocca la cintura e l'uomo mostra di essere il suo contatto ripetendo di nuovo lo stesso gesto. All'improvviso l'uomo si china come per allacciarsi le scarpe.

Qualcuno si avvicina a CHRIS da dietro e gli mette bruscamente una borsa in mano. CHRIS guarda dietro di sé, cercando di identificarne la figura, che sta già scomparendo tra la folla. Quando si volta indietro scopre che anche il suo imitatore è scomparso.

Allontanandosi dal luogo della consegna, CHRIS apre leggermente la borsa, le sue dita strappano la fascetta di una delle mazzette di banconote all'interno. Ne strofina tra le dita la carta. Sembra sospettoso. Qualcosa non va.

Nelle vicinanze, l'ubriaco malconcio è disteso contro la vetrina del negozio di alcolici. CHRIS estrae una banconota dalla borsa e passandogli velocemente accanto la lascia cadere nella scatola di cartone davanti all'ubriaco.

Credendo a stento alla sua fortuna, l'ubriaco fissa la banconota. Si guarda intorno a cercare conferme, ma CHRIS è svanito tra la folla. Lentamente, l'ubriaco si alza e si dirige verso il negozio di liquori.

Nel frattempo, CHRIS è andato al piano superiore dell'atrio e ora osserva l'ubriaco che viene malamente cacciato fuori dal negozio. Il commesso sta strappando dalla presa dell'ubriaco una confezione da quattro birre e gli restituisce la banconota.

SCENA 18

INTERNO. UFFICIO DI UNA CASA EDITRICE. SOUTH WEST LONDON. GIORNO.

IRINA

Ho cambiato 'arido cuore' in 'cuore desolato'. 'Arido' implica che il cuore

del personaggio è semplicemente vuoto. Il nostro personaggio è stato abbandonato e isolato. 'Cuore desolato' è una traduzione più accurata.

In un ampio ufficio arredato con mobili antichi IRINA sta esaminando un manoscritto con l'editore RUPERT SHUTTLEWORTH, un inglese sulla sessantina. RUPERT fa un cenno a IRINA mentre cammina lentamente tra la grande scrivania e la porta aperta che dà sul balcone.

IRINA

Poi ci sono modifiche ai capitoli 23, 27 e 32, che Olga Petrovna ha trovato piuttosto difficile da gestire. Li leggerete. Penso che siano a posto. Ho anche aggiunto diverse cose all'introduzione che credo siano un contributo cruciale alla comprensione del processo di scrittura di Tolstoj. Prima Tolstoj aveva scritto una lettera a G.A. Rusanov il 14 marzo 1889, da cui si vede che la storia si basava sui fatti, così sono partita da quella...

RUPERT SHUTTLEWORTH

I fatti storici sono sempre un problema nella pubblicazione dei classici. Mia moglie ed io stavamo anche pensando di farne una pubblicazione accademica. Ah, eccola che arriva!

Mentre IRINA si ferma confusa dalla sua esclamazione, una donna bassa e bella, truccata e ingioiellata, entra con passo deciso in ufficio senza bussare. È OLGA PETROVNA, moglie di Rupert e co-traduttrice di Irina. Si avvicina alla scrivania parlando con un forte accento russo e interrompendo suo marito.

OLGA PETROVNA

Ecco la bozza per la collana di Tolstoj.

OLGA PETROVNA saluta IRINA in russo, poi alza le carte per mostrarle sia a Irina che a suo marito.

IRINA

Ma la mia introduzione la ho appena finita e il traduttore ha sicuramente bisogno di un'altra lettura di verifica...

OLGA PETROVNA

L'introduzione non ci sarà. Nessuno la legge comunque.

IRINA stupita guarda OLGA.

RUPERT SHUTTLEWORTH

Il nostro programma di produzione è molto intenso in questo periodo dell'anno. Abbiamo dovuto stringere i tempi di pubblicazione.

IRINA si china sulle bozze e legge ad alta voce.

IRINA

'Edito e tradotto da Olga Petrovna Shuttleworth'.

RUPERT SHUTTLEWORTH

Beh, tecnicamente parlando, Olga è la curatrice e la traduttrice. Penso che lo troverà nel nostro contratto. È una pratica standard.

IRINA

Ma la traduzione l'ho fatta io.

OLGA PETROVNA

Sciocchezze. Lei mi ha assistito.

OLGA PETROVNA esce dalla stanza. Esterrefatta, IRINA crolla pesantemente sulla sedia. La sedia cede sotto di lei.

SCENA 19

ESTERNO. CASA EDITRICE. TERRAZZA. BALCONE. SOUTH WEST LONDON. GIORNO.

Attraverso la porta del balcone, vediamo IRINA cadere a terra con i fogli ancora in mano. RUPERT, commentando sollecito, le è attorno per aiutarla.

Imbarazzata e arrabbiata, IRINA spinge via RUPERT. Si alza rapida in piedi, esce sulla terrazza e si ferma alla ringhiera guardando il panorama desolante della città. Se IRINA non fosse così orgogliosa, scoppierebbe a piangere. Arrotola stretto il suo manoscritto e inizia a sfregare il tubo di carta contro l'intonaco. L'intonaco si scheggia e cade, le carte si lacerano e si strappano.

SCENA 20

INTERNO. CASA EDITRICE. SOUTH WEST LONDON. GIORNO.

RUPERT sta in silenzio alla sua scrivania. IRINA rientra in ufficio dalla terrazza e senza parlare raccoglie la borsetta e la cartella rossa e se ne va.

IRINA si precipita nella piccola toilette, ha urgenza di fare pipì. Apre la porta. OLGA PETROVNA è già seduta lì. Alza lo sguardo impassibile su IRINA. IRINA con rabbia sbatte la porta.

SCENA 21

ESTERNO. STRADA. SOUTH WEST LONDON. POMERIGGIO.

IRINA cammina velocemente. È furiosa e ha ancora bisogno di fare pipì. Si guarda intorno. Ci sono negozi e case ma niente servizi igienici. Dall'altra parte della strada vede una fermata dell'autobus e dietro ad essa la recinzione di un cantiere. Getta la cartella rossa in un bidone della spazzatura e attraversa di corsa la strada. Passa

attraverso la recinzione ed entra nel cantiere abbandonato. Mentre si tira su la gonna e fa pipì, il flusso di urina scorre sotto il recinto e forma una pozzanghera attorno alla scarpa di un uomo.

Tornata in strada, IRINA si guarda intorno confusa, rendendosi conto di non sapere veramente in quale parte della città si trovi. Chiede ad un uomo che è lì e che, irritato dalla pozzanghera in cui scopre di trovarsi, non risponde. Indica semplicemente il cartello della fermata dell'autobus che dice 'Fine del Mondo'. IRINA fissa incredula il cartello.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Sono Irina. Sono un'immigrata russa.

Questo è patetico.

Cerca di orientarsi guardando la mappa delle linee degli autobus. Poiché un sentimento di impotenza vince il sentimento di rabbia, si siede su una stretta panchina alla fermata dell'autobus e si accende una sigaretta.

SCENA 22

INTERNO. PIANO SUPERIORE DI UN AUTOBUS A DUE PIANI.

PRIMO POMERIGGIO.

Seduta davanti, IRINA appoggia la testa al finestrino laterale. Non deve più trattenersi o vergognarsi. Le lacrime le scendono lungo il viso, una dopo l'altra. Lei le asciuga, ma non può o non vuole fermarle.

L'autobus si ferma al semaforo. All'improvviso IRINA nota qualcosa o qualcuno tra la folla in movimento per la strada. Si sporge in avanti e si concentra su una figura di donna che ha entrambe le mani fasciate ma che riesce a tenere in braccio un bambino che la bacia sulla fronte.

Ancora in lacrime e senza sapere esattamente perché, IRINA respira con un certo sollievo.

SCENA 23

ESTERNO. STRADA. PRIMO POMERIGGIO.

La donna con le mani fasciate si ferma quando inaspettatamente la sua grande e pesante borsa le cade dalla spalla. Qualcuno l'aveva urtata da dietro. Si volta e vediamo CHRIS.

DONNA CON LE MANI FASCIATE

Mi scusi.

Irritato, CHRIS reagisce con il gesto arrogante tipico di chi non ha tempo per le debolezze o l'incompetenza degli altri. Dopo aver fatto alcuni passi, entra nell'atrio di una grande banca.

SCENA 24

INTERNO. ATRIO DI UNA GRANDE BANCA INTERNAZIONALE. POMERIGGIO.

Visti da dietro, CHRIS e un BANCHIERE sulla cinquantina ben vestito attraversano un imponente atrio in marmo e metallo.

BANCHIERE

Sei in questo settore da troppo tempo per non conoscere gli affari di quando paghi in contante. Questa è roba da strada.

Trattenendo la rabbia, il BANCHIERE si ferma e si gira verso CHRIS che ha un abito stirato in modo impeccabile che sembra una taglia troppo grande per lui.

BANCHIERE

Chris, sei stato pagato. Noi stiamo ancora aspettando. Avevi quattordici giorni per onorare il pagamento. I partner non possono aspettare oltre. Cosa fai ancora qui?

Il BANCHIERE fa un gesto come per dire: 'Non dire una parola'.

BANCHIERE

Dove sei stato? Non hai notato i nuovi ragazzi? I loro istinti sono selvaggi e si muovono velocemente. Avremmo dovuto toglierti dall'Europa dell'Est anni fa.

CHRIS

Vi ho fatto fare un sacco di soldi nell'Europa dell'Est.

BANCHIERE

Neanche a te è andata così male. Quattordici giorni.

Il BANCHIERE entra bruscamente nell'ascensore e proprio quando la porta sta per chiudersi preme il pulsante apriporta.

BANCHIERE

Se questo lavoro si rivelasse redditizio, potrei lasciarti fare il piccolo truffatore là fuori ancora per un po'.

La porta dell'ascensore si chiude lentamente e Chris si gira e ha di fronte la banca e le grandi finestre che si affacciano sulla strada piena di traffico. L'enorme atrio è silenzioso.

SCENA 25

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. SERA PRESTO.

IRINA apre il frigorifero. È vuoto. Lo chiude sbattendo la porta. Apre il congelatore e tira fuori una bottiglia di vodka. Prende un bicchierino. Cerca di versarsi da bere, ma si accorge che la bottiglia è quasi vuota.

Con il bicchiere mezzo pieno, IRINA entra nella sua stanza. Si sta facendo buio. Si avvicina alla scrivania e

accende la lampada. La lampada è difettosa e lampeggia. Tocca la lampada e questa si accende; quando toglie la mano si spegne. Ripete più volte il gesto. Sempre tenendo in mano il suo bicchiere di vodka, colpisce la lampada che cade dalla scrivania sul pavimento. Quando la stanza è buia, una luce si accende nella finestra della casa di fronte.

IRINA vede la sagoma di CHRIS muoversi nella sua stanza. Non sa chi quest'uomo sia. Butta giù quel poco di vodka dal bicchiere che sta ancora tenendo in mano.

SCENA 26

INTERNO. BAR 'POINT 101'. GRATTACIELO CENTRE POINT.
SERA.

In un bar modernista con un'enorme facciata in vetro, il film russo 'L'uomo con la macchina da presa' di Dziga Vertov viene proiettato su un grande schermo sospeso sopra l'ingresso. Dall'interno del bar la proiezione sembra sovrapporsi alla strada di fuori. IRINA e PAUL sono seduti a un tavolo in galleria. Guardando verso PAUL, IRINA può vedere le immagini in bianco e nero proiettate sullo sfondo bluastro della trafficata strada sottostante.

IRINA

Non mi interessa più.

Una cameriera mette i bicchieri davanti a IRINA e PAUL e porta via alcuni bicchieri vuoti.

PAUL

A te non interessa più?

IRINA

No.

PAUL prende il suo bicchiere, si sporge in avanti, lo fa toccare il bicchiere di Irina. Parla con convinzione.

PAUL

Bene, questa è la prima volta.
Festeggiamo la nuova Irina.

PAUL alza il bicchiere.

PAUL

A Irina a cui non interessa più... a un editore londinese che ha fatto uno a zero su Irina. Pensavi che avrebbe realizzato il tuo sogno. Non è vero? Quante volte è successo? La stessa cosa di oggi? Ha continuato a fare la stessa cosa con te e tu hai continuato a tornare per chiedere di più. Con quanti uomini sei stata? Quanti? Come puoi essere così intelligente a letto e così stupida una volta che ne esci? Quando sei con un uomo, stai davvero con un uomo, non lo lasci mai entrare nella tua vita, nemmeno per una frazione di secondo. Ecco perché non ti lasci mai andare. Come è che sei stata così fanatica nel tuo sogno 'Voglio essere una scrittrice di successo'?

IRINA

Non lo capisci proprio.

PAUL

Cosa c'è da capire? Qual è la differenza tra abbandonarsi a un uomo e abbandonarsi a un sogno?

Per IRINA questa è una semplificazione eccessiva.

IRINA

Non si tratta di un sogno. Si tratta di un'idea.

Lo sguardo di Irina si allontana da PAUL. Si concentra sulla sequenza di primi piani di volti di persone comuni proiettati sul grande schermo alle sue spalle. IRINA parla quasi a se stessa.

IRINA

I deboli sono ugualmente importanti
che i forti.

PAUL

Cos'è?

IRINA

È il mantra di mio padre: 'I deboli sono
ugualmente importanti che i forti'.

PAUL

Non puoi farci niente. Puoi? Sarai
ignorata da questa società fintanto che ti
rifiuti di capire come funziona.

IRINA sorride ai suoi pensieri, poi si china verso il tavolo e
si appoggia la fronte sulle mani.

IRINA

E tu invece capisci come funziona. Ecco
perché stai andando così bene.

PAUL

Non mi interessa questa società. Non mi
importa di nessuna società.

PAUL si avvicina a IRINA e con entrambe le mani le solleva
dolcemente la testa.

IRINA

Come puoi dire questo? Non ti senti in
colpa? Almeno un po'?

PAUL

Colpevole di cosa? Mi sento libero.

IRINA

Libero per cosa?

PAUL sorride e si avvicina a IRINA.

PAUL

Per guardare il tuo corpo nudo e vedere
il mio paesaggio preferito.

IRINA guarda PAUL attentamente, senza prestare attenzione a quello che dice. Un ampio sorriso gli illumina il viso: ancora una volta è rapita da momenti come questo. Forse lo trova sexy. Forse lo trova sexy ogni volta che sorride in questo modo.

PAUL

Vuoi provare lo stesso, per un uomo. Vero?

IRINA

Forse, ma non mi interessa davvero.
Vogliamo trovare un negozio e prendere
una bottiglia di vodka?

SCENA 27

INTERNO. APPARTAMENTO DI PAUL. EAST LONDON. TARDA
NOTTE.

Musica ad alto volume. Nella stanza poco illuminata e
spaziosa, IRINA e PAUL si muovono al ritmo ruvido e irresistibile della versione 'punk' di Mark E. Smith del brano rockabilly 'F-'Oldin' Money'.

CANZONE

I went to the bank just to get a little
money
They told me very quietly
I just started feeling funny
They said 'You ain't got a house, you
ain't got a job'
I ain't got a window and I ain't got a plug
It'll take a lot of bank notes to satisfy
my heart
If I could get my hands on some a
f-oldin' money²

Sia IRINA che PAUL hanno bevuto molto e quando all'inizio provano a sincronizzare i loro movimenti, il risultato è goffo ma divertente. Seguendo il ritmo, PAUL accenna il gesto del contare i soldi. Guardando le mani di PAUL, IRINA lo ripete per un po' e da quel momento in poi la loro danza sembra una coreografia perfetta. Poi entrambi sbottonano simultaneamente le loro camicie e le fanno girare per aria. IRINA guarda PAUL e sì, è molto sexy. PAUL trova il momento perfetto e si muove verso IRINA al ritmo della canzone e comincia a piegare le morbide coppe del reggiseno di Irina fino a scoprire entrambi i capezzoli.

SCENA 28

INTERNO. APPARTAMENTO DI PAUL. EAST LONDON.
MATTINA.

Il sole del mattino entra direttamente da due grandi finestre e ora possiamo vedere chiaramente che nella stanza di Paul i mobili sono spinti verso le pareti vuote per fare spazio a numerose scatole di cartone che occupano la parte centrale della stanza.

IRINA è sdraiata su un materasso. Appoggiando la testa su un braccio, guarda verso la porta. Seduto su una sedia a rotelle, PAUL guidandola entra nella stanza. In grembo ha un vassoio con due tazze di caffè. Mette una tazza di caffè accanto al materasso. L'odore del caffè caldo o qualcos'altro fa sorridere IRINA.

PAUL

Sono quasi le nove e mezza, devi andare al Ministero degli Interni e sei ancora a letto; la mia stanza è piena di scatole di cartone; ti porto il caffè su una sedia a rotelle; e tu non dici niente.

Mentre PAUL sta parlando, IRINA scopre accanto al materasso una vecchia fotografia di un ragazzino e di sua madre, scattata in un paesaggio soleggiato. Una figura è

stata ritagliata dalla fotografia e tutto ciò che ne rimane è la mano di un uomo sulla spalla del ragazzino.

PAUL

L'altro giorno mio padre ha scaricato tutta questa roba davanti alla mia porta... le cose di mia madre. Non lo vuoi sapere?

IRINA

Sono stata addestrata da te a non farti domande. Ricordi? Famiglia inglese della classe media, nessun manifestazione d'affetto, nessuna storia da raccontare.

PAUL accende il motore della sedia a rotelle, poi inizia a manovrare tra le scatole di cartone. IRINA rimette la fotografia dove l'ha trovata e si siede sul bordo del materasso. Tra le cose in disordine sul pavimento, nota uno strano oggetto composto da tre specchietti collegati ad un motore. Preme il bottone e gli specchi iniziano a muoversi in differenti direzioni.

Primo piano: IRINA può vedere il suo viso riflesso da varie angolazioni mentre i tre specchi ruotano indipendentemente l'uno dall'altro. La mano di Paul si muove come per raggiungere le immagini riflesse del viso di Irina e le prende via l'oggetto. Senza fermarsi, PAUL si dirige con la sedia a rotelle verso le scatole di cartone e posa l'oggetto su una di esse a caso.

PAUL

È la mia nuova scultura. L'ho fatta ieri. Non è ancora finita. Ora funziona a batterie. Dovrebbe essere attaccata all'elettricità e muoversi per sempre.

Mentre PAUL continua a girare sulle ruote per la stanza, IRINA si alza dal materasso e va verso il centro della stanza.

PAUL

Non stai per chiedermi cosa vuol dire, vero? Irina, sei ancora qui, ma comincio già a sentire la tua mancanza.

IRINA toglie la scultura dall'ombra e la mette su una scatola di cartone illuminata dal sole mattutino che entra dalla finestra. Dopo aver battagliato un po' per trovarne la posizione più adatta perché la luce si rifletta nella stanza, IRINA è soddisfatta.

IRINA

Guarda.

La stanza di Paul è trasformata. Al riflettersi del raggio di sole negli specchi in movimento, macchie di luce danzano lungo le pareti vuote.

SCENA 29

INTERNO. FABBRICA DI SPECCHI. LONDON PERIFERIA.
GIORNO.

Il riflesso di una forte luce colpisce per un attimo una parete grigia.

CHRIS è in piedi in un ufficio con MONTY, un piccolo uomo di mezza età sulla sessantina. Danno le spalle a una lunga finestra attraverso la quale vediamo degli specchi che sono sollevati in una linea di produzione. MONTY sta studiando la banconota, tenendola al di sopra del livello degli occhi.

MONTY

La filigrana è a posto. Il filo di sicurezza è di una lega economica. Non male, però. Questo non sarebbe apparso alla luce ultravioletta sei mesi fa.

MONTY avvicina la banconota alla superficie della scrivania e la sbatte un paio di volte per sentire il suono che fa. CHRIS inizia a camminare su e giù.

MONTY

La carta è un po' spessa. Ma questo tipo di roba è ancora il giro nell'Europa dell'Est.

CHRIS

Devo trovare un punto di spaccio in fretta.

MONTY guarda attentamente CHRIS e quando il telefono sulla sua scrivania inizia a squillare preme un pulsante per trasferire la chiamata.

MONTY

Potresti farlo qui. Ci sono club gestiti da turchi, jugoslavi... o come diavolo si fanno chiamare ora. Ma non ho bisogno di dirtelo...

CHRIS

Ci vorrà troppo tempo. Devi avere qualcosa di meglio per me. Hai un debito con me.

MONTY

Da quello che sento, è in Slovenia adesso che fai tutto. Dammi un paio di giorni.

MONTY solleva di nuovo la banconota sopra il livello degli occhi e si avvicina a una lampada.

CHRIS

Quando questa roba è ripulita, avrò qualcosa da proporti.

Primissimo piano di una banconota da cinquanta sterline illuminata da dietro. I numeri e le configurazioni stampati sono chiaramente visibili. Per un breve momento un raggio di una forte luce lampeggia attraverso la banconota.

MONTY

(VOCE FUORI CAMPO)

Spero che tu sappia ancora cosa fare.

SCENA 30

INTERNO. LUNAR HOUSE. DIPARTIMENTO IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA DEL MINISTERO DEGLI INTERNI. CROYDON. GIORNO.

IRINA mette la sua borsa su un rilevatore a raggi X. Mentre lei attraversa, il metal detector suona l'allarme. Un ufficiale donna inizia a perquisirla. Sotto la maglietta di Irina, l'agente scopre la scintillante stella rossa sulla fibbia della cintura di suo padre. IRINA slaccia la cintura, la mette a lato e torna a passare il cancello elettronico.

SCENA 31

INTERNO. AREA ACCETTAZIONE. LUNAR HOUSE. MINISTERO DEGLI INTERNI. CROYDON. GIORNO.

I numeri lampeggiano uno dopo l'altro su uno schermo elettronico. Esce il numero 99 e rimane visualizzato per un po'.

IRINA guarda lo schermo, poi il biglietto che ha in mano. Prevedendo una lunga attesa, fa un respiro profondo, poi, semplicemente, guarda i volti delle persone sedute nell'area accettazione.

La sua attenzione è attirata da un uomo curvo, dai capelli scuri e sulla trentina, che si culla la testa tra le mani e schiaccia una borsa tra petto e braccia. Le sue spalle tremano. Seduta accanto a lui c'è un'anziana donna che ha passato la settantina. Proviene chiaramente da un ambiente rurale, ha le caratteristiche forti e impressionanti di una sopravvissuta. Cerca di confortare l'uomo accarezzandogli delicatamente la schiena, mentre tenta di togliere la borsa dalla sua stretta. Mette la borsa tra sé e l'uomo, la apre e ne estrae vari oggetti che sistema in grembo con movimenti quasi rituali.

Gli oggetti includono una treccia di capelli legata con un nastro, piccoli guanti di lana, una caramella avvolta nella carta e una collana d'oro con un dente di bambino come ciondolo. Alla fine, la donna tira fuori qualcosa avvolto in un fazzoletto che scarta con grande delicatezza. È la fotografia di un bambino in una cornice d'argento. Mettendo con cura la fotografia tra gli altri oggetti, completa in grembo una composizione che evoca un forte senso di perdita.

La donna contempla per un po' il suo santuario improvvisato, poi prende la caramella. La scarta e la mette in bocca, gira la testa e guarda dritto a IRINA. Ammalciata, IRINA la fissa a sua volta.

SCENA 32

INTERNO. AREA ACCETTAZIONE. LUNAR HOUSE. MINISTERO DEGLI INTERNI. CROYDON. GIORNO.

IRINA passa il suo passaporto e la carta di registrazione per gli stranieri sotto uno spesso schermo di vetro ad un funzionario donna responsabile dell'immigrazione. L'UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE parla al microfono.

UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Il suo visto scade tra un mese. Se desidera prolungare il suo soggiorno, deve richiedere il permesso di partenza a tempo indeterminato per rimanere in Gran Bretagna.

Ricevendo queste informazioni, IRINA dice a se stessa.

IRINA

Partire per restare...

L'UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE interrompe IRINA.

UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Può parlare più forte per favore?

A disagio, IRINA si sporge in avanti e parla ad alta voce.

IRINA

Voglio fare domanda per un permesso di partenza a tempo indeterminato per restare.

UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Deve dimostrare di essere in grado di mantenersi e avere alloggio grazie alle sue sole risorse senza aver bisogno di lavorare se non come scrittore o traduttore autonomo. Deve dimostrare che suoi testi sono stati pubblicati. Soprattutto, dobbiamo esaminare il suo estratto conto bancario. Si assicuri di presentare la domanda prima della scadenza del visto.

Pur sapendo che non c'è più niente da chiedere, IRINA resta in piedi come congelata sul posto.

UFFICIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Ha bisogno di altre informazioni?

IRINA allontana la testa per nascondere le lacrime. Per nessun motivo apparente un sentimento di rabbia vince il sentimento di impotenza. Il suo umore cambia improvvisamente. Impreca a bassa voce mentre si incammina con risolutezza verso l'uscita.

IRINA

Merda.

SCENA 33

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. TRAMONTO.

Alla luce di una lampada da terra, IRINA svuota la sua borsetta di tutto ciò che di solito si trova nella borsa di una donna. Si sposta verso la sua scrivania che è ancora

ingombra degli accessori di uno scrittore: carta, libri, penne e un portatile. Dopo un momento di riflessione, lascia la stanza, poi torna rapidamente con in mano un paio di scatole di cartone e un bidone della spazzatura. Quasi meccanicamente inizia a rimuovere ogni cosa o imballandola nelle scatole di cartone o gettandola nella spazzatura.

IRINA prende il portatile ed esita. Mentre sta valutando se entrerà nelle scatole già quasi piene, attraverso la finestra, vede la sagoma di Chris muoversi sullo sfondo. Mentre IRINA si china per mettere il portatile sotto la scrivania, la luce nella stanza di Chris si spegne e lui esce di casa.

IRINA si avvicina alla lampada da terra, capovolge la borsetta e la scuote. Cade un po' di polvere e una caramella colorata. IRINA si ferma immobile. Si china e prende la caramella. Chiude gli occhi e dopo un po' li riapre. Toglie il cellofan e la assaggia. Lecca più volte la superficie della caramella poi all'improvviso, se la mette in bocca, la morde a pezzi e la ingoia. Mette via la borsetta, prende il telefono e digita un numero. Quando risponde la segreteria telefonica di Paul, IRINA rimette a posto il ricevitore e, senza alcun segno di frustrazione nei suoi movimenti, esce dalla stanza. Sa dove andare.

SCENA 34

INTERNO. PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL tira fuori il cestello dei bicchieri dalla lavastoviglie e il vapore gli sale sul viso. Alzando la testa, nota nel pub affollato IRINA che passa e trova un posto al bar. PAUL le lancia uno sguardo interrogativo mentre versa della vodka in un bicchiere. IRINA alza la mano e indica verso il basso con il pollice. Mentre PAUL le mette davanti un bicchiere di vodka, qualcuno lo chiama. Sempre guardando IRINA torna a servire i clienti che affollano il bar. IRINA beve tutto d'un fiato.

Accanto a IRINA c'è un uomo che veste un abito a righe e la cravatta. Probabilmente trentenne, ha uno dei volti

senza carattere da fine ventesimo secolo. Si china verso IRINA mentre PAUL le mette davanti un'altra vodka.

UOMO CON ABITO

Una bella donna come te non dovrebbe bere da sola.

IRINA si volta un'attimo verso di lui, poi guarda davanti a sé. Parla con determinazione.

IRINA

Se tu ed io fossimo le uniche persone su un'isola deserta, verrebbe commesso un omicidio. Vaffanculo.

Prende il bicchiere e si scola la vodka.

SCENA 35

INTERNO. PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL mette due bicchieri di vodka sul bancone. IRINA siede al tavolo. Il pub è vuoto. È dopo da chiusura.

PAUL

Mi cambio in un'attimo. Poi ti dirò quello che faremo.

PAUL scompare dietro la porta del bagno. IRINA si alza e si avvia verso il bar.

MONTAGGIO INCROCIATO: TOILETTE.

PAUL si lava la faccia. Ancora bagnato si guarda allo specchio. Dopo un po' si toglie l'abito da lavoro e indossa la sua camicia. Estrae una lettera dalla tasca.

MONTAGGIO INCROCIATO: ZONA BAR DEL PUB.

In piedi al bar, IRINA beve d'un fiato un'altra vodka. Leggermente brilla, inizia a contare alla rovescia con le dita della mano destra sollevandole una ad una. Quando solleva il quinto dito, PAUL compare da dietro la porta del bagno e comincia subito a parlare. Il tempismo perfetto fa sorridere IRINA.

PAUL

Potremmo sposarci?

IRINA

Sì. Non ottengo il riconoscimento del mio lavoro, invece ottengo un marito.

Mentre finge di ignorare le implicazioni della risposta di Irina, PAUL le porge la lettera che ha trovato in tasca.

PAUL

Perché no? Pensavo non ti importasse più. Possiamo trasferirci in un posto carino e riprovarci.

IRINA guarda la busta.

IRINA

Ah, Ana! Non riesco a credere che ancora spedisce lettere al tuo indirizzo.

PAUL tracanna il suo bicchiere.

PAUL

Forse noi due che ci sposiamo non è proprio una buona idea.

IRINA sorride brevemente.

IRINA

Forse?

PAUL

Irina, cosa vedi in me?

IRINA

In questo momento leggerezza. Ma il più delle volte non lo so.

PAUL anche sorride un po'.

SCENA 36

ESTERNO. STRADA. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL sta chiudendo il pub, mentre IRINA cammina lentamente leggendo la lettera della sorella. Ci muoviamo con IRINA. PAUL inizia ad avvicinarsi a IRINA da dietro, poi si ferma un attimo.

PAUL

Quanta vodka hai bevuto stasera?
Quello che voglio sapere è come può
qualcuno bere così tanto e camminare
così dritto?

PAUL raggiunge IRINA.

PAUL

Non importa. Cosa ha da dire la tua
sorellina?

IRINA alza la testa.

IRINA

Si lamenta della zia, sai, quella con la
quale lei vive.

IRINA torna a leggere la lettera e ride.

IRINA

La nonna del vicino, Olga Semyonovna,
è caduta dalla finestra mentre salutava il
postino... dal secondo piano. E Fjodor
Petrovich, che è il marito di nostra zia,
è pazzo per l'infermiera che visita Olga
Semyonovna.

IRINA e PAUL si fermano davanti alla casa di Irina.

PAUL

Belle infermiere, babushke volanti...
Forse dovrei trasferirmi in Russia? O
forse potrei restare da te stanotte?

Mentre IRINA e PAUL cominciano a ridere, lui le mette le mani intorno alla vita. Le sue dita sentono qualcosa sotto la sua camicetta. IRINA fa un leggero passo indietro, poi si solleva la camicia e fa vedere la fibbia con la stella rossa sulla cintura del padre.

PAUL

Non ti ha portato molta fortuna di
recente.

IRINA sorride. Tenendo ancora la sua lettera, allontana delicatamente le mani di Paul. All'improvviso, si sente della musica ad alto volume proveniente dall'ultimo piano della casa di Irina. PAUL guarda in alto.

IRINA

Non si tratta di fortuna, si tratta di destino.

IRINA guarda dall'altra parte della strada verso la finestra illuminata dietro la quale appare brevemente CHRIS. IRINA incrocia il suo sguardo.

PAUL

Cosa hai detto fede o destino? Come
può una cintura significare così tanto?

IRINA si gira verso PAUL, slaccia la cintura e gliela dà.

IRINA

Non può più.

SCENA 37

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA accende la luce, va alla finestra, si appoggia al battente. Dalla finestra vede PAUL in mezzo alla strada che si aggiusta la cintura intorno alla vita e poi si allontana. IRINA guarda la lettera della sorella. Un paio di lacrime cadono sulle grandi lettere in cirillico di Ana. L'inchiostro si allarga e cola.

IRINA improvvisamente sente di essere stata osservata. Si asciuga gli occhi e guarda verso la casa dall'altra parte della strada. Vede CHRIS immobile alla finestra che, scoperto da IRINA, si ritrae velocemente.

SCENA 38

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA è sdraiata a letto, ha la testa girata di lato sul cuscino. Due fotografie amatoriali a colori sono incorniciate sul muro dietro di lei. Una è l'ultima foto che suo padre ha scattato alle figlie e a se stesso. L'altra fotografia mostra un cerchio grigiastro irregolare su uno sfondo bianco. Con gli occhi spalancati e senza battere ciglio, IRINA guarda da qualche parte in lontananza, nello spazio. Il telefono squilla. Lei non si muove. Quando la segreteria telefonica inizia a girare, parla a bassa voce in perfetto sincrono con la propria voce registrata sulla macchina.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO IN SINCRONO)

Sono Irina. Non sono qui.

Smette di parlare, ma rimane immobile mentre il messaggio di risposta si registra.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Irina, sono Paul. Devo parlarti. Quando sono tornato a casa ho preso uno dei libri di mia madre... per la prima volta ho trovato un po' di lei nelle sue cose.

IRINA si alza dal letto, accende la luce e solleva la cornetta.

IRINA

Dimmi.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

È in un libro di qualcuno che si chiama André Gide. Su una delle pagine ha evidenziato una fotografia e c'è un punto interrogativo a margine.

MONTAGGIO INCROCIATO: APPARTAMENTO DI PAUL.

PAUL è seduto sulla sedia a rotelle. Tiene il libro in una mano e il ricevitore nell'altra. Aziona la sedia a rotelle e gira per la stanza.

Dal punto di vista di Paul, in primo piano, il libro aperto inizia a muoversi sullo sfondo della stanza. Possiamo vedere chiaramente il paragrafo sottolineato. Sotto le dita di Paul possiamo anche vedere la vecchia fotografia di un bambino e sua madre.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

‘Il treno correva lungo una scarpata... Questa porta che, aprendosi improvvisamente, lo lascerebbe capitolare in avanti. Chi lo vedrebbe? Una piccola spinta basterebbe; egli cadrebbe nella notte come un masso; non s'udrebbe nemmeno il suo grido. Chi lo saprebbe?’²³

PAUL spegne il motore della sedia a rotelle, si ferma e chiude il libro.

MONTAGGIO INCROCIATO: APPARTAMENTO DI IRINA.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Nell'introduzione è sottolineata anche

la dicitura 'acte gratuit'. Che cos'è un 'acte gratuit'?

IRINA

È quando qualcuno uccide qualcuno senza una ragione apparente. Il motivo è nascosto in profondità dentro al modello dei rapporti umani, appartiene al mondo delle idee. O forse il motivo è da qualche parte tra le stelle.

PAUL

Non lo capisco.

IRINA

Forse un giorno lo capirai.

SCENA 39

INTERNO. APPARTAMENTO DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

CHRIS allontana la testa dalla finestra perché nella casa dall'altra parte della strada si spegne la luce nella stanza di Irina. Seduto al tavolo, è al telefono e scarabocchia qualcosa: è impegnato in una conversazione con MONTY.

MONTY

(VOCE FUORI CAMPO)

Ovviamente sostenuto da un'operazione più ampia. Polde è molto efficiente. Comunque i ragazzi trovano la sua passione per la storia dell'Europa centrale piuttosto fastidiosa. C'è un tocco di manierismo vecchio stile nel modo in cui opera; probabilmente scoprirai che gli piace servirsi delle biblioteche. Chris, non sono affari miei, ma cosa ti fa continuare con l'Europa dell'Est dopo che la corsa all'oro è finita?

CHRIS prende un bicchiere di vodka dal tavolo e si sposta in una parte della stanza affollata di mobili e scatole di cartone. Appoggiati al muro ci sono dei quadri imballati con il pluriball. Dal poco che possiamo vedere al momento, potrebbero essere delle icone russe medievali.

CHRIS

Non sono affari tuoi.

MONTY

(VOCE FUORI CAMPO)

Ti sei innamorato del posto. Non è vero? L'intera dannata cosa ti è finita sotto la pelle.

CHRIS fa un gesto di brindisi con il bicchiere di vodka, poi fa cin cin con il ricevitore.

MONTY

(VOCE FUORI CAMPO)

Chris...

CHRIS

Sì.

MONTY

(VOCE FUORI CAMPO)

Buona fortuna con il lavoro.

CHRIS abbassa il ricevitore, tracanna la vodka e accende l'impianto stereo. Mentre una canzone pop russa riempie la stanza, torna al tavolo carico di altri drink, si mette in bocca un paio di acciughe intere e le butta giù con un sorso di vino.

SCENA 40

INTERNO. ESTERNO. PIANO INFERIORE DI UN AUTOBUS DI LONDRA E STRADA. NORTH LONDON. MATTINA.

La mano di Irina prende la rivista di gossip intitolata 'Enigma delle stelle' che qualcuno ha lasciato sull'autobus.

IRINA si siede, sfoglia la pubblicazione senza troppo interesse, poi la lascia. Alzando gli occhi si accorge del suo vicino sul sedile di fronte, CHRIS. Lo guarda attentamente. Ha un aspetto un po' rozzo, i suoi occhi sono chiusi.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Mi piace.

CHRIS apre gli occhi e guarda dritto verso IRINA. Lei gira rapidamente la testa e guarda fuori dall'autobus in movimento.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Merda. Lui si sente come a casa.

IRINA non può farci niente, guarda di nuovo CHRIS. I suoi occhi sono chiusi, ha tempo per studiarlo più in dettaglio. È un uomo dall'aspetto carismatico sulla cinquantina.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Non è russo. Cosa ci fa un uomo come lui sui trasporti pubblici di Londra?

CHRIS alza la mano e si massaggia la tempia. È chiaro che non si sente molto bene.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Ecco, beve troppo, è per questo che si sente come a casa.

IRINA sorride. CHRIS apre gli occhi e la guarda. Questa volta lei non gira la testa dall'altra parte. Lei continua a sorridere, vuole che il sorriso sia ancora naturale ma per qualche motivo non ci riesce. CHRIS si alza e va alla piattaforma d'uscita in fondo all'autobus. L'autobus rallenta brevemente. CHRIS salta giù mentre l'autobus è ancora

in movimento e toccando terra cade. IRINA si alza in fretta per vedere CHRIS, che rotola per strada. Il conducente dell'autobus attiva il segnale d'allarme e l'autobus si ferma pochi metri più in là.

IRINA scende dall'autobus e si ferma. Da lontano, vede CHRIS che giace a terra mentre un uomo corre verso di lui. L'uomo cerca di aiutare CHRIS che con rabbia lo spinge e lo fa perdere l'equilibrio. L'uomo si alza e se ne va senza proferire una parola. L'autobus si allontana. IRINA e CHRIS sono soli in strada. CHRIS si alza e comincia a camminare. IRINA, senza pensarci due volte, lo segue.

SCENA 41

INTERNO. ESTERNO. BAR 'ALFREDO' E STRADA. NORTH LONDON. PRIMO POMERIGGIO.

È ora di pranzo e il bar è affollato. IRINA va subito alla toilette. Si lava le mani e si guarda il viso nello specchio.

IRINA

Sono Irina. Non so cosa sto facendo.

Una DONNA DI MEZZA ETÀ esce dalla cabina e si sente il suono dello sciacquone. L'aspetto si distingue per una combinazione di abiti firmati e di trascuratezza, i suoi gesti sono sicuri. Si ferma allo specchio, accanto a IRINA, poi si mette del rossetto rosso con il gesto disinvolto di un'esperta. Le due donne si scambiano uno sguardo.

DONNA DI MEZZA ETÀ

Io non sono Irina, ma non so nemmeno io cosa sto facendo.

IRINA segue la donna fuori dalla toilette, poi si ferma brevemente alla porta. La DONNA DI MEZZA ETÀ raggiunge un bel giovane al tavolo vicino alla finestra e tiene la mano sulla spalla del giovane un po' troppo a lungo per essere un gesto casuale. IRINA sorride, poi dà un'occhiata al bar. Pochi tavoli più in là rispetto a quello dove è

seduta la coppia una cameriera porta del cibo e lo mette davanti a CHRIS. Lui fissa il cibo, prende una fetta di pane tostato dal piatto, si alza e se ne va.

CHRIS si ferma per strada davanti al bar, il suo profilo è nascosto da uno specchio stradale. IRINA osserva come le teste dei passanti si specchino e prendano il posto della testa di Chris. CHRIS attraversa la strada. Senza un attimo di esitazione, IRINA esce dal bar e lo segue.

SCENA 42

INTERNO. BIBLIOTECA. NORTH LONDON. GIORNO.

CHRIS è tra gli scaffali. Prende un libro e infila qualcosa tra le pagine. IRINA è seduta a un grande tavolo e lo guarda.

CHRIS se ne va e IRINA si avvicina allo scaffale, tira fuori il libro e trova una cartolina di uno dei ponti di Londra. C'è un messaggio scritto a mano che dice: 'Oggi. Alle 14.00'. Fissa la cartolina per un momento, poi la rimette nel suo nascondiglio.

SCENA 43

ESTERNO. UN PONTE DISTANTE DALLA CITY. POMERIGGIO.

Faccia di Irina. È concentrata e allo stesso tempo un po' eccitata. Si guarda intorno e riconosce il ponte della cartolina. In lontananza, sull'altra sponda ci sono dei magazzini e una strada che curva e forma un'ampia piazzola di sosta. IRINA si mette vicino al lampione. È un buon punto di osservazione.

Un taxi nero passa accanto ad IRINA, imbocca il ponte e si ferma in mezzo. CHRIS scende e cammina lungo il ponte. Il taxi continua, fa un'inversione e passa di nuovo vicino ad Irina.

CHRIS si trova nella piazzola di sosta. Una Ford argento arriva da una direzione differente e si ferma proprio davanti a lui. CHRIS va verso la macchina e sale. L'auto resta parcheggiata nella piazzola di sosta. Altre macchine le passano davanti.

SCENA 44

INTERNO. AUTOMOBILE. POMERIGGIO.

JANEZ, l'autista, e POLDE, uno sloveno sulla quarantina, sono seduti davanti. POLDE si volta verso CHRIS che è seduto dietro e gli passa la cartolina.

POLDE

Quindi sei un vecchio amico di Monty?

CHRIS prende la cartolina e dà una busta a POLDE che ne tira fuori una banconota e la solleva verso la luce.

POLDE

Quanta di questa roba hai?

CHRIS

Cinquecentomila.

POLDE

Entro quando?

CHRIS

Undici giorni.

POLDE

Posso ripulire solo pochi pezzi con un preavviso così breve. Dovrai essere a Lubiana per occuparti del resto. Da parte mia posso garantire alcuni posti dove spacciare, ma per questo avrai bisogno di assistenza, che non posso offrirti io: almeno un paio di puffi, persone che conosci, pulite e anonime. Una giovane coppia, per esempio.

CHRIS

Qual'è la tua percentuale?

POLDE

Ho bisogno subito di ventimila sterline per mettere in moto la cosa, poi il 25% della transazione complessiva.

CHRIS

Adesso puoi avere i ventimila, poi il 15% della transazione.

POLDE

20%. Mi colpisce la limitatezza delle tue opzioni.

CHRIS

Non ti sto pagando per avere opzioni.

L'autista si volta a guardare CHRIS.

POLDE

Questo è Janez. È lo studente di storia.

JANEZ fa a CHRIS un grande sorriso.

SCENA 45

ESTERNO. SUL PONTE. DISTANTE DALLA CITY. POMERIGGIO.

IRINA sta guardando l'auto nella piazzola di sosta dall'altra parte della strada. La Ford argento si avvicina al centro del ponte e si ferma. CHRIS scende dall'auto che fa un'inversione e se ne va. Egli vede a distanza ravvicinata una figura che si allontana e la mette a fuoco: è IRINA.

CHRIS si ferma, assorto nei suoi pensieri, poi continua a camminare.

SCENA 46

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. SERA.

La segreteria telefonica lampeggia sul pavimento. IRINA si china a premere 'play'. La stanza è scarsamente illuminata; gli oggetti e i mobili sono sagome scure.

LARISSA

(VOCE FUORI CAMPO IN RUSSO)

Irinotchka, sono Larissa. Dove sei? Sei sparita dalla circolazione. Adesso il libro deve essere finito. È ora di fare festa, ragazza. Vieni stasera? Circa sette e mezzo, otto? Non vedo l'ora di vederti.

Mentre il messaggio va, la telecamera si sposta assieme ad IRINA fuori dalla stanza. La telecamera si ferma vicino ad un armadio del corridoio. Quando IRINA accende la luce in bagno, sulla lucida superficie metallica dell'armadio compare un quadrato luminoso. Vediamo brevemente la figura di IRINA riflessa mentre si muove. È davanti allo specchio ed è la prima volta che la vediamo truccarsi. Sta cercando di copiare il gesto disinvolto ed esperto della DONNA DI MEZZA ETÀ al bar. Dopo un paio di tentativi IRINA ci riesce con successo. Le sue labbra sono piene e rosse. È contenta. Prende una giacca leggera e sbatte la porta dietro di sé.

SCENA 47

ESTERNO. STRADA DI FRONTE AL PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. SERA.

Nel pub vuoto, PAUL sta armeggiando con la sua scultura dei 'tre specchietti', attaccando un cavo ad uno specchio. Per un po' IRINA guarda PAUL dalla finestra, poi si volta e si allontana.

La faccia di IRINA. il rossetto rosso è in qualche modo molto visibile. Immersa nei suoi pensieri, IRINA tira fuori un fazzoletto dalla tasca e si tira via il rossetto.

SCENA 48

ESTERNO. GIARDINO DI UNA GRANDE CASA RESIDENZIALE. NORTH LONDON. SERA.

In un giardino illuminato, gruppi di persone parlano ad alta voce sovrastando il suono della musica e delle risate.

LARISSA, una alta giovane donna russa, si allontana da uno dei gruppi, poi si avvicina a IRINA tenendo una bottiglia in una mano e due bicchieri nell'altra. Parla ad alta voce in russo.

LARISSA

Bella come al solito. E da sola? Quindi, il giovane artista è decisamente fuori dai giochi?

IRINA scrolla le spalle, non lo sa davvero.

LARISSA

Oh, se fossi in te mi terrei stretta un ragazzo che può farlo tutte le volte che vuole.

Sorridendo, IRINA mette una mano sulla bocca di Larissa. Si abbracciano e si baciano tre volte. LARISSA svuota la bottiglia in un bicchiere che offre a IRINA e si precipita verso un recipiente di plastica pieno di ghiaccio e di altre bottiglie di vodka. LARISSA si riempie il bicchiere, brindano in russo e LARISSA accompagna IRINA nel pieno della festa.

In mezzo ad un gruppo di persone dall'altra parte del giardino c'è ZINOVY ZINK, uno scrittore russo. Sembra che stia cercando di essere educato, ma appare un po' annoiato e perso. IRINA e ZINOVY si incontrano con lo sguardo attraverso il giardino e alzano i bicchieri.

SCENA 49

INTERNO. UNA GRANDE CASA RESIDENZIALE. NORTH LONDON. SERA.

IRINA entra in casa e si ferma alla porta della cucina mentre una donna le offre un piatto di cibo. In cucina un gruppo di persone è raccolto attorno ad un tipo simpatico e grassoccio, ALEXEY, che suona la chitarra e canta appassionatamente in russo. Si accorge subito di IRINA. Parla in russo.

ALEXEY

Ehi, Irinotchka. Non ci siamo visti per quanto tempo? Tre, quattro, cinque mesi? Vieni qui. Ora ci beviamo una vodka per ogni mese che non ci siamo visti. Il tempo trascorso scomparirà, ci sentiremo come se non ci fossimo mai separati.

IRINA sorride e alza tre dita.

ALEXEY

Allora tre bicchieri di vodka.

Una donna si isola dal gruppo, prende un servizio di bicchierini e ne mette tre davanti ad ALEXEY e tre dall'altra parte del tavolo per IRINA. La donna riempie i bicchieri di vodka. IRINA si avvicina al tavolo. Con gesti eseguiti come in una perfetta coreografia e ottimamente sincronizzati, ALEXEY e IRINA svuotano i bicchieri di vodka uno dopo l'altro. Tifano tutti per loro. IRINA prende il piatto con il cibo, esce dalla cucina, va in soggiorno e si siede sulla panca della finestra. Mentre mangia, guarda una coppia dall'altra parte della stanza che balla. La donna si muove lasciva, vicinissima al suo compagno, che ha la mano sul fondo della schiena della donna e la guarda con espressione divertita. La donna lo manovra all'indietro verso il divano su cui lui crolla mentre la donna gli si arrampica addosso.

ZINOVY entra nella stanza. Guarda prima IRINA poi la coppia, che si sta baciando appassionatamente. Si rigira verso IRINA con un'espressione maliziosa sul viso e prende una tovaglia da un tavolo vicino. Va dalla coppia, toglie il bicchiere dalla mano dell'uomo e getta la tovaglia sui due.

Si siede accanto a IRINA. Davanti a loro la tovaglia si gonfia e si contorce. C'è un grande sorriso sul viso di IRINA. ZINOVY la bacia sulla guancia. Parlano in russo.

ZINOVY ZINK

Irina, è bello vederti. Purtroppo adesso devo andare. Ascolta, brevemente..., ti ricordi quel discorso che hai tenuto alla scuola di Slavistica?

IRINA

È stato qualche tempo fa.

ZINOVY ZINK

Ma, vedi, io lo ricordo molto bene. Stavi parlando del ruolo dell'icona in 'Denaro falso' di Tolstoj.

Il canto dalla cucina si fa più forte.

IRINA

Stavo improvvisando.

ZINOVY ZINK

Non suonava affatto così. Vorrei includere qualcosa del genere in un libro che mi è stato chiesto di curare. Comunque, tra due giorni farò una lettura pubblica, per favore vieni e ne potremmo parlare.

ZINOVY prende dalla tasca un invito e lo dà ad IRINA.

ZINOVY ZINK

Dimmi che ci sarai.

IRINA

Si, ci sarò.

ZINOVY bacia la mano di Irina, poi prende un sottaceto dal suo piatto prima di andarsene. Passando accanto al divano, con un rapido movimento solleva la tovaglia e scopre la coppia. Mentre ZINOVY se ne sta andando,

incontra il gruppo della cucina capitanato da ALEXEY al quale si era aggiunta LARISSA. Stanno tutti cantando una canzone russa a squarciagola. ALEXEY va verso IRINA.

ALEXEY

Irina, Irinotchka, ogni volta che ti vedo voglio innamorarmi di te.

LARISSA sorridendo vivacemente si avvicina dietro ad ALEXEY.

LARISSA

Bastardo, è quello che dici sempre a me.

ALEXEY

Ma non l'ho mai detto a Irina.

Afferra IRINA per la mano e le mette una mano intorno alla vita.

ALEXEY

Sono un comunista quando si tratta di amore; trovo tutte le donne ugualmente attraenti.

Incurante del ritmo e della melodia della canzone che il gruppo continua a cantare, ALEXEY porta ballando IRINA lontana dalla folla. Quando raggiungono il divano, si ferma all'improvviso, stringe IRINA a sé, guarda dall'altra parte della stanza e grida verso il gruppo che ancora canta a squarciagola.

ALEXEY

Sono innamorato.

Sia IRINA che ALEXEY crollano sul divano ridendo fragorosamente. IRINA si sente insolitamente rilassata alla presenza di quest'uomo. Forse è a causa della vodka, o forse perché lui non si aspetta niente da lei. IRINA abbraccia ALEXEY.

IRINA

Sono innamorata anch'io.

SCENA 50

INTERNO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

Seduto al tavolo, CHRIS guarda dalla finestra e fa il suo trucco dei cinquanta centesimi. In strada, un taxi si ferma davanti alla casa di Irina. ALEXEY scende e fa il giro della macchina per aprire la portiera a IRINA. La solleva e la prende tra le braccia. Quando raggiungono la porta della casa di Irina, la mette giù, la tiene stretta tra le braccia per un po', poi torna alla macchina. Prima di salire sul taxi ALEXEY si ferma, guarda verso IRINA, poi alza entrambe le mani in aria. Parla ad alta voce in russo. Seduto nella sua stanza, CHRIS può sentire chiaramente quello che ALEXEY dice. Senza dubbio, anche tutti in strada possono sentirlo, ma non possono capirlo.

ALEXEY

Il grande Puskin, il più grande poeta di tutti i poeti ha detto 'La Russia non c'è più'. Ma cerchiamo di non essere tristi amica mia. 'La vita è solo il battito di un momento, solo il rapido dissolversi di ognuno di noi in ognuno degli altri'.

La portiera della macchina sbatte dietro ALEXEY. IRINA entra in casa sua. Il taxi se ne va.

La luce nella stanza di Irina è accesa. CHRIS può vedere la sua silhouette iniziare a muoversi.

All'improvviso lui si alza come chi ha finalmente scoperto una soluzione per un problema difficile. Si sposta dall'altra parte della stanza e guarda minuziosamente il tavolo e la sedia. Prende la sedia e appoggia al tavolo lo schienale girato. Guarda questa sistemazione per un momento, poi guarda il soffitto come se fosse disteso sulla sedia a guardare in alto. Gira la sedia in modo che lo

schienale sia sotto il tavolo e la seduta sporga. Se fosse seduto come la posizione della sedia indicherebbe, fisserebbe la parte di sotto del tavolo.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'APPARTAMENTO DI IRINA.

Togliendosi i vestiti, IRINA si ferma alla finestra e guarda la casa dall'altra parte della strada. Può vedere una serie improvvisa di lampeggiamenti nella finestra di Chris.

SCENA 51

INTERNO. BIBLIOTECA. NORTH LONDON. TARDA MATTINA.

La mano di Chris tiene una fotografia che mostra un tavolo e una sedia come li aveva sistemati la sera prima. Dopo un po', CHRIS mette la fotografia tra le pagine di un libro.

CHRIS ripone il libro sullo scaffale e lascia la biblioteca. A diversi scaffali di distanza IRINA esce dal suo nascondiglio e va dritta allo scaffale al quale prima si era fermato CHRIS. Prende il libro, lo apre ed estrae la fotografia del tavolo e della sedia. Esamina la fotografia, poi la rimette al suo posto.

IRINA si siede allo stesso tavolo del giorno prima. Dondolandosi sulla sedia, fissa il soffitto. Poi si gira sulla sedia in modo da dare le spalle al tavolo. All'improvviso, si alza e arrangia la sedia esattamente nella stessa posizione che ha la sedia della foto di Chris. Si china a guardare sotto il tavolo. Niente. Cerca sotto altri tavoli. Ancora niente. Alla fine si avvicina a un tavolo al quale è seduto un uomo anziano. L'uomo guarda IRINA perplesso e leggermente irritato. IRINA si china a guardare sotto il tavolo. Vede una busta ingombrante fissata con un nastro adesivo sotto il tavolo, allunga il braccio e la prende. IRINA si alza, sorride al vecchio, poi infila la busta nella borsa e se ne va.

SCENA 52

ESTERNO. STRADA. NORTH LONDON. TARDA MATTINA.

Camminando per strada, IRINA strappa nella borsa la

busta fino ad aprirla a vede una mazzetta di banconote da cinquanta sterline. Emette un lieve suono di sorpresa.

IRINA

Sono Irina. Non so cosa sta succedendo.
Non so cosa sta succedendo e non mi
interessa proprio.

SCENA 53

INTERNO. GRANDE MAGAZZINO. WEST END. GIORNO.

IRINA prende una camicia da un appendino e si avvicina a un COMMESSO.

IRINA

Sto acquistando un regalo per il
compleanno di un mio amico e lui è più
o meno della sua taglia. Le dispiace se...

Lei alza la camicia sul petto dell'uomo per avere un'idea di come vestirebbe. Lui allarga le braccia leggermente divertito.

COMMESSO

Certamente. Faccia pure.

SCENA 54

INTERNO. CASSA DEL GRANDE MAGAZZINO. WEST END.
POMERIGGIO.

Il COMMESSO è alla cassa alla quale IRINA sta pagando la camicia. Legge il codice a barre del prezzo e mentre IRINA infila la mano nella borsa, lui nota la busta leggermente sporgente piena di banconote. IRINA gli porge una banconota da cinquanta sterline. Lui la prende e senza che lei se ne accorga la passa sotto la luce ultravioletta. Prende il telefono e, voltando le spalle a IRINA, parla a bassa voce. Si volta di nuovo verso IRINA e ripiega la maglia.

COMMESSO

Allora quanti anni ha il tuo amico oggi?

IRINA

Na ha ventisette.

Mentre parlano, una GUARDIA DI SICUREZZA arriva alla cassa. Si avvicina a IRINA e le posa una mano sul braccio.

GUARDIA DI SICUREZZA

Vuole venire con me, signora.

SCENA 55

INTERNO. CORRIDOIO DEL GRANDE MAGAZZINO. WEST END.
POMERIGGIO.

La GUARDIA DI SICUREZZA conduce IRINA per un corridoio. Quando arrivano alla porta che dà all'ascensore, la porta dell'ascensore si apre. CHRIS esce dall'ascensore, mostra velocemente un cartellino alla GUARDIA DI SICUREZZA e prende rapidamente IRINA per un braccio, senza lasciare a nessuno il tempo di reagire.

CHRIS

La conosciamo questa. Mi prenderò io
cura di lei. Grazie fratello.

CHRIS e IRINA sono già nell'ascensore e la porta si chiude mentre la GUARDIA DI SICUREZZA li guarda andare via. IRINA sembra divertita.

Dopo un momento di riflessione, IRINA arriva subito al punto.

IRINA

È stata una bella esibizione. Come hai
fatto?

CHRIS

L'ho visto in un film.

IRINA

Ma questo non è un film.

CHRIS

No, è una manovra diversiva.

IRINA alza le sopracciglia e sorride un po'.

CHRIS

Perché hai preso i soldi?

Per IRINA questo è ovvio. È piuttosto delusa dalla domanda. Eppure, perché non dirlo.

IRINA

Ho bisogno di soldi.

SCENA 56

INTERNO. IN UN TAXI. POMERIGGIO.

IRINA mette una mano in borsa e tira fuori un pacchetto di sigarette. Ne accende una, rimette il pacchetto nella borsa. Chiude la cerniera della borsa e se la mette in grembo. Fumando, squarda CHRIS che si sporge in avanti e fa scorrere il finestrino divisorio del taxi.

CHRIS

Shepherd's Bush.

SCENA 57

INTERNO. UN RISTORANTE JUGOSLAVO. SHEPHERD'S BUSH. POMERIGGIO.

CHRIS e IRINA entrano in un ristorante che ha l'atmosfera di un salotto trasformato. Si sente suonare musica a basso volume e una conversazione in serbo-croato. CHRIS e IRINA si siedono al bancone del bar.

CHRIS

Due slivovitz e due kafa.

Li serve la BARISTA in abito scollato. CHRIS guarda verso il retro del ristorante dove un gruppo di uomini ad un

tavolo gioca a carte, mentre altri giocano a biliardo. Un UOMO SERBO emerge da dietro una porta e guarda CHRIS che annuisce di rimando. CHRIS indica l'uomo a IRINA.

CHRIS

Vai con lui. Porta i soldi con te.

IRINA scende dal bancone e segue l'UOMO SERBO nel retrobottega. La porta si chiude dietro di loro.

SCENA 58

INTERNO. CUCINA. RISTORANTE JUGOSLAVO. SHEPHERD'S BUSH. POMERIGGIO.

IRINA si siede di fronte all'UOMO SERBO a un tavolo in una piccola cucina. L'uomo è alto e di aspetto robusto, con tratti che probabilmente erano sorprendentemente belli una volta ma che ora sono ridotti male. L'uomo, dopo aver lanciato un commento in serbo a una donna anziana che sta tagliando le verdure nel lavandino, stende la mano sul tavolo e schiocca le dita a IRINA. Lei tira fuori la busta dalla borsa e gliela porge. Sottovoce, lui conta lentamente le banconote. Parla in inglese con un forte accento balcanico.

SERBIAN MAN

Novecentocinquanta. Ti darò un terzo.

IRINA

Io aspettavo seicento.

L'UOMO SERBO dice qualcosa in serbo all'anziana donna che taglia la verdura, che ride rumorosamente. Lui tira fuori un rotolo di banconote dalla tasca dei pantaloni e le conta sul tavolo.

SERBIAN MAN

Cinquecento, al massimo.

IRINA prende i soldi.

SCENA 59

INTERNO. RISTORANTE JUGOSLAVO. SHEPHERD'S BUSH.
POMERIGGIO.

Tornata al bar IRINA nota che c'è solo il suo drink. La BARISTA le indica l'uscita.

CAMERIERA

Il tuo uomo...

IRINA sorride come chi ha appena scoperto un nuovo gioco interessante. Trova l'idea che CHRIS sia il suo uomo piuttosto divertente. Si siede e sorseggia dal suo bicchiere.

SCENA 60

ESTERNO. STRADA DI FRONTE AL RISTORANTE JUGOSLAVO.
SHEPHERD'S BUSH. TARDO POMERIGGIO.

IRINA è in strada fuori dal ristorante e si guarda intorno aspettandosi di vedere CHRIS. Lui non è lì. IRINA perde per un attimo la fiducia in se stessa e si domanda quale è la prossima mossa da fare. Dopo un po' si dirige verso una vicina cabina telefonica.

MONTAGGIO INCROCIATO CON APPARTAMENTO DI PAUL.

Il brano 'F-'Oldin' Money' suona ad alto volume. PAUL solleva il telefono.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Paul, è Irina.

PAUL risponde cantando in sincronia con la canzone.

PAUL

I went to the social just to have a little
pension
I was sorely in distress I was needing
some attention⁴

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Hai bevuto di già?

PAUL

No. Non l'ho fatto. E tu? Perché stai urlando?

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

C'è così tanto che ho...

Non interessato a quello che ha da dire IRINA, PAUL la interrompe.

PAUL

È il mio compleanno e non ho soldi e devo fare qualche ora al pub.

MONTAGGIO INCROCIATO CON CABINA TELEFONICA.
SHEPHERD'S BUSH. STRADA.

IRINA non è affatto colpita dal cattivo umore di Paul.

IRINA

A dopo.

Mette giù il telefono.

SCENA 61

ESTERNO. STRADA. SHEPHERD'S BUSH. TARDO POMERIGGIO.
Seduto in taxi, CHRIS guarda IRINA fermare un altro taxi. Lei entra nel taxi e se ne va. CHRIS li segue.

SCENA 62

INTERNO. TAXI. TARDO POMERIGGIO.

Seduta in taxi, IRINA percorre le strade del centro di Londra. Mentre la luce del pomeriggio si trasforma in quella

della prima sera guarda le persone per strada. A bassa voce canta qualche verso di 'F-'Oldin' Money' .

IRINA

I went to the bank just to raise a little
money
They said 'We're pleased to see you'
But I started feeling funny
I ain't got a house, I ain't got a job...⁵

SCENA 63

ESTERNO. EAST LONDON. SERA PRESTO.

Il canto di Irina diventa più forte quando vediamo la ripresa dall'alto del quartiere di East London: tetti, strade e alberi. Luce di prima sera. È visibile il pub 'Prince George' dove lavora PAUL.

SCENA 64

INTERNO. PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA apre la porta del rumoroso bar, si fa largo tra la folla e trova un tavolo d'angolo libero. Quasi immediatamente, PAUL si avvicina con due bicchieri. Nel momento in cui si siede accanto a IRINA, suona il campanello che chiama gli ultimi ordini e il padrone del pub, gridando per superare il rumore, chiama PAUL perché venga ad aiutarlo. La gente si affolla al bancone. PAUL mette giù il suo bicchiere e fa una smorfia.

PAUL

Buon compleanno a me, eh?

Mentre PAUL va dietro al bancone, CHRIS entra nel pub e vede IRINA, poi va dritto al tavolo di lei e si siede. Un momento di silenzio. IRINA guarda davanti a sé, poi si volta verso CHRIS come per dire qualcosa ma non lo fa. Cercando di essere calma, sorseggia dal suo bicchiere, ma il ghiaccio la fa quasi soffocare e inizia a tossire, si sforza per respirare. Dopo essersi calmata, IRINA si mette una mano sul petto.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Sono Irina. Non so mai come gli estranei riescano a fare conversazione. Forse è meglio stare in silenzio... o parlare molto, il che è lo stesso.

PAUL torna al tavolo e prende il suo bicchiere. Guarda IRINA, alza le sopracciglia e indica con il bicchiere verso CHRIS. IRINA si volta verso CHRIS.

IRINA

Questo è Paul. Oggi compie ventisette anni.

Sia CHRIS che PAUL guardano IRINA.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Accipicchia, questo è stato goffo.

CHRIS

Buon compleanno.

IRINA riprende il controllo e porge a PAUL la busta contenente le cinquecento sterline.

IRINA

Ecco il regalo di Paul. Buon compleanno.

PAUL guarda nella busta e spalanca gli occhi. CHRIS si alza dal suo posto e guarda prima PAUL e poi IRINA. IRINA guarda CHRIS sorridendo innocentemente come se lo sfidasse ad agire.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Ora, questo è stato molto meglio.

Incuriosito per un momento, CHRIS si rende conto che probabilmente non può prevedere le reazioni di Irina.

Sorride un po'.

CHRIS

Allora, che hai intenzione di fare?

IRINA

Veramente niente.

PAUL sta ancora guardando i soldi mentre il padrone chiama di nuovo il suo nome. Lui tira fuori i soldi dalla busta, se li infila in tasca e torna al banco. CHRIS si siede di nuovo accanto a IRINA.

CHRIS

Sai che prendendo i soldi hai creato qualcosa tra di noi.

IRINA annuisce sorridendo. Voleva creare qualcosa tra loro.

CHRIS

Conosco un posto perfetto per festeggiare. È aperto tutta la notte.

SCENA 65

INTERNO. NIGHT CLUB. NOTTE.

CHRIS e PAUL sono seduti al tavolo in uno squallido club dove si può bere tutta la notte. Piuttosto in contrasto con l'ambiente, una band suona musica turca molto sofisticata. IRINA si alza per andare al banco.

Mentre CHRIS e PAUL parlano, un gruppo di uomini gioca d'azzardo a un tavolo vicino. L'atmosfera tra Chris e Paul è leggermente tesa.

PAUL

Da quanto tempo conosci Irina?

CHRIS

Da non molto.

PAUL

È solo che non mi ha mai parlato di te.

CHRIS

Ci siamo incontrati questo pomeriggio.

PAUL

Oh, veramente.

CHRIS

Viviamo nella stessa strada.

CHRIS guarda i giocatori d'azzardo.

SCENA 66

INTERNO. NIGHT CLUB. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA aspetta di essere servita al banco. Sullo sfondo, CHRIS e PAUL si alzano dal loro tavolo e vanno a guardare i giocatori.

IRINA nota una coppia al banco che sembra aver bevuto molto. L'uomo dapprima bacia teneramente la donna, poi le sue avances diventano più aggressive. La donna alza la voce. Mentre lo spinge via, il maglione di lana rosa cade dal suo grembo sul pavimento. La donna chiude gli occhi e appoggia la testa sul bancone completamente bagnato.

IRINA raccoglie il maglione, solleva delicatamente la testa della donna e glielo infila sotto la testa. La donna apre gli occhi, guarda un attimo IRINA e poi gli chiude di nuovo.

SCENA 67

INTERNO. NIGHT CLUB. EAST LONDON. NOTTE.

Al tavolo da gioco un uomo fa una puntata al gioco delle Tre Carte. Il croupier parla incessantemente mentre mescola tre scatole; non stacca mai gli occhi dai giocatori.

CHRIS e PAUL guardano un giocatore che perde una

manciata di banconote. Il croupier invita gli altri a piazzare le puntate e raccoglie le banconote da un altro giocatore. CHRIS osserva PAUL che guarda come il gioco va avanti.

PAUL

Qualcuno vince mai?

CHRIS

Beh, sei tu l'uomo con i soldi.

PAUL tira fuori una manciata di banconote dalle tasche.

PAUL

Ho solo pezzi da cinquanta.

CHRIS

Va bene. Provaci.

PAUL

Perché non cominci tu?

CHRIS si protende verso le banconote che PAUL tiene in mano. Prende una banconota da cinquanta sterline come se il denaro gli appartenesse. PAUL lancia uno sguardo interrogativo a CHRIS.

CHRIS

Ne prendo una in prestito.

CHRIS immediatamente passa la banconota al croupier e si avvicina a PAUL. Entrambi guardano il croupier mentre rimescola le tre scatole.

CHRIS

Allora, la tua amica ti dice tutto?

PAUL

Di solito sì. Ma non ha bisogno di dirmi tutto.

CHRIS osserva i movimenti della mano del croupier e nota una particolare contrazione di un dito nel mescolare le scatole che si riveleranno vuote. PAUL guarda attentamente CHRIS e si rende conto che sta contando i movimenti del croupier. Il croupier smette di mescolare le scatole e CHRIS indica una di esse, poi si gira verso PAUL.

CHRIS

Cosa intendi fare?

PAUL indica i soldi.

PAUL

Da dove sono venuti questi, per esempio.

Il croupier apre la scatola. È vuota. Questa volta CHRIS prende una banconota dalla sua tasca, punta e perde di nuovo.

CHRIS

Ti devo cinquanta sterline.

PAUL

Tentiamo la fortuna ancora una volta?

Passa a CHRIS una sua banconota da cinquanta sterline. CHRIS scommette e indica la scatola giusta. Il croupier paga CHRIS con una espressione sul viso a metà tra sorpresa e aggressività.

CHRIS e PAUL si allontanano dal tavolo da gioco. CHRIS dà una banconota da cinquanta sterline a PAUL.

PAUL

Sei un giocatore d'azzardo, vero?

Hai notato qualcosa nel croupier. Si è tradito...

CHRIS ripete il gesto del dito del croupier.

CHRIS

Avevi capito, vero?

PAUL

No, stavo guardando te.

Mentre CHRIS e PAUL raggiungono il loro tavolo e si siedono, IRINA torna con i drink. PAUL finisce il suo bicchiere d'un fiato e lo rimette sul tavolo con un colpo secco. IRINA trasale leggermente e guarda prima CHRIS e poi PAUL.

PAUL

Bene, io faccio un'altro tentativo.

CHRIS e IRINA guardano PAUL che torna al tavolo da gioco, poi si guardano l'un l'altra. CHRIS la guarda in un modo che la fa sentire leggermente a disagio.

IRINA

Torno tra un momento.

CHRIS la guarda mentre va verso la toilette delle signore e poi guarda PAUL assorto al tavolo da gioco.

SCENA 68

INTERNO. TOILETTE DELLE SIGNORE. NIGHT CLUB. EAST LONDON. NOTTE.

CHRIS spinge la porta della toilette mentre IRINA sta per chiuderla. Lei allunga la mano per respingerlo. Lui le sfiora delicatamente la mano e porta avanti la testa di lei per baciarla. Lei evita il suo abbraccio. CHRIS entra nella toilette spingendo lei indietro e chiudendo la porta dietro di sé.

Lui si china davanti a lei facendo correre le mani lungo le gambe e sotto la gonna di lei, tirandole giù le mutandine. IRINA alza una gamba per toglierle. Lui per un attimo guarda il suo sesso, poi sprofonda il viso tra le sue gambe. IRINA guarda la testa di Chris. Le sue mani stringono con forza il collo di lui. Lei chiude gli occhi e reclinando la testa indietro. Le mani di CHRIS sentono le sue gambe tremare.

SCENA 69

INTERNO. NIGHT CLUB. EAST LONDON. NOTTE.

CHRIS torna al loro tavolo. Dopo un po' dietro a CHRIS arriva IRINA. Sta per mettergli una mano sulla spalla ma si ferma proprio prima di toccarlo. Dopo un attimo di esitazione, IRINA ritira la mano.

SCENA 70

ESTERNO. STRADA DI FRONTE AL NIGHT CLUB. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA, CHRIS e PAUL sono in strada in attesa di un taxi. Piovigginna. Rumore delle auto che passano sull'asfalto bagnato. PAUL si siede sul marciapiede bagnato e CHRIS va verso di lui.

CHRIS

Hai vinto?

PAUL si fruga nelle tasche e tira fuori diverse banconote sguaiate, sì, ha vinto. Irina vede un taxi e lo ferma.

SCENA 71

INTERNO. TAXI. NOTTE.

IRINA siede accanto a CHRIS. PAUL è seduto di fronte a loro sul sedile ribaltato, ha le gambe distese. Silenzio prolungato tra di loro.

IRINA

Sto morendo di fame.

Ancora silenzio.

IRINA

Sto ancora morendo di fame.

PAUL ride.

IRINA

Un uomo va dal dottore. Dopo il consulto il medico gli dice: 'Ho

brutte notizie per lei. Vivrà solo fino a domani mattina'. L'uomo torna a casa da sua moglie e le dice le novità. Lui dice: 'Perché non ci facciamo un scorpacciata, ci ubriachiamo e facciamo l'amore tutta la notte?'... 'È facile per te dirlo', risponde sua moglie: 'Non devi alzarti la mattina'.

Nessuno ride. IRINA perplessa fa una smorfia di disapprovazione, poi apre la borsa. Cercando le sigarette tira fuori l'invito al reading di Zinovy Zink. CHRIS dà un'occhiata all'invito mentre prende una sigaretta da IRINA, poi guarda PAUL con le banconote sgualcite tirate fuori dalla tasca. Mentre piega i soldi, PAUL inizia a canticchiare una canzone.

PAUL

What goes on in your mind?
I feel like I am upside down...⁶

SCENA 72

ESTERNO. TETTO DEL TAXI IN MOVIMENTO. EAST LONDON. NOTTE.

Mentre Paul continua a cantare le luci riflesse si susseguono sul tetto del taxi. La strada si impossessa dei riflessi della luce sull'asfalto bagnato.

Il taxi rallenta e si ferma. PAUL esce e canta ancora un paio di versi. CHRIS chiude la portiera dell'auto dall'interno e il taxi se ne va. PAUL si ferma davanti a casa guardando CHRIS che posa il suo braccio intorno alla spalla di Irina.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'INTERNO DEL TAXI NERO.

IRINA appoggia la testa sulla spalla di Chris brevemente, poi si scrolla e toglie il braccio. Si volta a guardare fuori dal finestrino posteriore. In piedi davanti a casa, PAUL guarda IRINA.

SCENA 73

ESTERNO. STRADE. EAST LONDON. NOTTE.

Il taxi si ferma in mezzo alla strada e IRINA e CHRIS escono una da un lato e uno dall'altro. CHRIS paga l'autista e il taxi si allontana. Sono in piedi in mezzo alla strada. CHRIS guarda intensamente IRINA. Lei si volta e si dirige verso casa sua.

SCENE 74

INTERNO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. MATTINA PRESTO.

L'allarme della sveglia si attiva proiettando uno stretto raggio di luce in faccia a Chris. CHRIS apre gli occhi e spegne la sveglia. CHRIS si era appisolato seduto in poltrona con gli stessi vestiti che indossava la notte precedente. Si alza e getta una Alka-Seltzer in un bicchiere d'acqua.

SCENA 75

ESTERNO. STRADA. LONDRA EST. MATTINA PRESTO.

Mentre la luce del mattino si riflette nelle molte pozzanghere della strada deserta, la Ford argentata compare da dietro l'angolo. CHRIS è davanti ad un'officina, ne apre la porta e fa segno con la mano. La Ford accosta.

SCENE 76

INTERNO. OFFICINA. LONDRA EST. MATTINA PRESTO.

CHRIS porge a POLDE una grossa busta. POLDE apre la busta, guarda dentro, poi se la mette in tasca. CHRIS e POLDE camminano lentamente mentre parlano.

POLDE

Sarai molto impegnato a Lubiana, ma sono sicuro che ti piacerà. Lubiana è molto bella. Sai, la Slovenia è la nuova Svizzera.

CHRIS

E con un buon tasso di cambio.

Sullo sfondo, due giovani, RICCARDO e WILLY, arrotolano le banconote contraffatte, le mettono in piccoli sacchetti di plastica e poi le infilano in gambe a tubo di sedie.

POLDE

Posso sistemare 350.000 tramite la banca. Il governo ci osserva ora più da vicino, ma data la quantità di aiuti umanitari che transitano per il sistema in questo momento, i tuoi soldi dovrebbero passare inosservati. Ci sono sempre dei rischi, lo sai.

POLDE porge a CHRIS un pezzo di carta.

POLDE

Il Casinò è un altro posto da utilizzare per lo spaccio. E poi, ovviamente, avrai i puffi. Sono a posto?

CHRIS

Lo saranno.

POLDE

Al casinò potrebbe essere complicato. I puffi potrebbero rivelarsi molto importanti, ma devono stare molto attenti se vuoi cambiare tutti i soldi in così poco tempo.

Sullo sfondo, altre sedie e tavoli ingombrano lo spazio, la maggior parte capovolti e avvolti nella plastica, pronti per il trasporto. POLDE prende una delle sedie e si siede. CHRIS continua ad andare su e giù, poi si volta improvvisamente e si avvicina a POLDE. CHRIS parla con risolutezza.

CHRIS

Vuoi i ventimila adesso?

POLDE

Sì, certo.

CHRIS

Alzati.

Ancora seduto, POLDE sembra sorpreso.

CHRIS

Ho detto alzati.

POLDE si alza. CHRIS solleva la sedia su cui era seduto POLDE e la getta via con un movimento potente.

CHRIS

Quindi vuoi i soldi? Allora ti consiglio caldamente di smetterla di comportarti come se mi stessi facendo un grosso fottuto favore. È chiaro?

CHRIS e POLDE attirano l'attenzione di RICCARDO e WILLY che hanno capovolto un grande tavolo e stanno riempiendone le gambe con i soldi piegati.

SCENA 77

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. TARDA MATTINA.

La faccia di Irina che mentre morde una succosa mela rossa. IRINA gira per l'appartamento con adosso un accappatoio aperto. Possiamo vedere che sotto è nuda. Tiene la mela in una mano e con l'altra si asciuga le punte dei capelli. All'improvviso si ferma e guarda una superficie di acciaio inossidabile lucidato. IRINA può vedere il riflesso del suo triangolo di peli pubici. Mentre si muove un po', il riflesso si muove con lei, in primo piano.

IRINA

Sono Irina.

Il dito di Irina si sposta verso la superficie in acciaio lucidato e tocca l'immagine riflessa dei suoi peli pubici.

IRINA

Sei innamorata, Irina?

In piedi accanto a un armadio nell'ingresso, IRINA toglie la mano dalla superficie d'acciaio e morde di nuovo la mela.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Sei una stupida, Irina. È tutto un gioco.

Come se all'improvviso si fosse ricordata qualcosa, IRINA si dirige verso la sua stanza.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'APPARTAMENTO DI PAUL.

Il telefono squilla nella stanza di Paul. La segreteria telefonica risponde alla chiamata, in primo piano. Mentre si sente la risposta automatica, accanto al telefono riconosciamo la scultura di Paul composta da tre piccoli specchi attaccati a un motore. La mano di Paul si avvicina al ricevitore, poi si ferma.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Paul, sono Irina.

Sempre in primo piano la mano di Paul preme il pulsante degli specchietti che iniziano a ruotare. Mentre IRINA sta parlando possiamo vedere PAUL che si allontana lentamente riflesso nei tre specchi mentre.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Paul... rispondi al telefono... so che sei lì... Paul, sono andata direttamente a casa ieri sera... OK, non rispondere al telefono. Verrò a trovarti al pub più tardi questa sera. Ciao.

La figura di Paul riflessa nei tre specchi mobili si fa più piccola, distante.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'APPARTAMENTO DI IRINA.

IRINA posa la cornetta e cerca la sua borsa. La trova vicino al letto, tira fuori l'invito alla reading di Zinovy Zink, lo guarda per un po', poi lo lascia cadere a terra.

SCENA 78

INTERNO. LIBRERIA DI LIBRI RUSSI E DELL'EUROPA DELL'EST. WEST END. SERA.

Con in mano un bicchiere di vino, IRINA sale una scala stretta che conduce alla galleria superiore della libreria. Su un tavolo con cavalletti, ZINOVY sta firmando una copia del suo libro. Mentre alza la testa per porgere il libro a un giovane, ZINOVY nota IRINA. Parla con un tono di ironica bonomia.

ZINOVY ZINK

Irina, quando toccherà a te fare delle letture sarò in prima fila a fissarti oltre i miei occhiali ricordando tutte le mie che ti sei persa. Non importa. Tieni una copia. Lasciamela firmare prima.

Mentre ZINOVY firma, IRINA guarda fuori dalla finestra. Vede CHRIS in piedi nella strada sottostante, sorride.

ZINOVY ZINK

Seramente, però, sono contento che tu sia qui. Ricordi di cosa ti ho parlato alla festa?

IRINA annuisce.

ZINOVY ZINK

Bene, puoi buttar giù la tua idea in una pagina. Non di più. I miei nuovi editori sono molto interessati ma vogliono avere

l'ultima parola sui collaboratori. Loro sono qui da qualche parte. Voglio che li incontri.

IRINA si volta e vede avvicinarsi RUPERT SHUTTLEWORTH e sua moglie OLGA PETROVNA.

Furiosa, IRINA si volta di nuovo verso ZINOVY e sbatte il suo libro sul tavolo. Prendendo la direzione della porta va dritta verso Shuttleworths. Senza interrompere il passo, IRINA urta deliberatamente il braccio di Olga Petrovna in modo che il drink che ha in mano finisce tutto su davanti del vestito di lei. IRINA esce dalla stanza.

SCENA 79

ESTERNO. STRADA DI FRONTE ALLA LIBRERIA DI LIBRI RUSSI E DELL'EUROPA DELL'EST. WEST END. SERA.

Ripresa dall'alto, IRINA esce dalla libreria e si isola dal gruppo di persone che stanno fuori con i bicchieri di vino in mano. Si ferma sul bordo del marciapiede di fronte a CHRIS che è dall'altra parte della strada. Si guardano per un po'. IRINA gli va incontro e quando lui si allontana lo segue.

IRINA

Solo di passaggio o sei venuto a vedere me?

CHRIS

Andiamo a bere qualcosa qui intorno o vuoi rientrare?

IRINA

Non voglio tornare dentro, ho voglia di camminare. Vorrei scendere vicino all'acqua.

CHRIS

Intendi il Tamigi?

IRINA

Vicino all'acqua.

SCENE 80

ESTERNO. PASSARELLA ACCANTO AL TAMIGI. SERA.

CHRIS raggiunge la fine di una passerella con vista aperta sul Tamigi. IRINA lo segue. Appoggia la testa contro la sua schiena. Dopo un po', IRINA mette il braccio intorno alla vita di Chris allungando la mano dentro ai suoi pantaloni. Comincia a muovere la mano tra le sue gambe, poi alza la testa e gli parla a bassa voce all'orecchio.

IRINA

Da quando ti ho incontrato faccio sogni erotici su di te. Ho la sensazione che tu sia...

CHRIS interrompe IRINA cercando di voltarsi per starle di fronte, ma lei lo ferma dolcemente nella posizione che desidera. Sono completamente presi dall'imbarazzante intimità di questo momento.

Due skater arrivano improvvisamente vicino, uno di loro sbatte la tavola contro il muro vicino a IRINA e CHRIS. Lo skater afferra la tavola mentre colpisce la passerella, rimonta e si allontana. Gli skater ridono mentre velocemente se ne vanno.

IRINA è sorpresa dall'intrusione e si allontana da CHRIS. Lui si volta e afferra IRINA, tirandola a sé. IRINA appoggia la testa sul petto di Chris per qualche istante, poi lo guarda. Si baciano leggermente sulle labbra. IRINA gli tiene il viso tra le mani. I loro baci diventano profondi, appassionati, il respiro si fa più pesante. Improvvisamente, IRINA si allontana.

IRINA

Andiamo. Devo fare una telefonata.

SCENE 81

INTERNO. PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. SERA.

Il telefono squilla nel bar rumoroso. Nessuno risponde. Dopo un po', un uomo si alza dal suo tavolo e evidentemente irritato dal suono del telefono che squilla, solleva il ricevitore e lo lascia staccato.

IRINA

Pronto, pronto...

SCENA 82

ESTERNO. PASSARELLA ACCANTO AL TAMIGI. SERA.

IRINA esce dalla cabina telefonica per raggiungere CHRIS. Camminano in silenzio lungo il fiume. CHRIS mette il braccio intorno alla vita di Irina.

CHRIS

Paul è innamorato di te?

IRINA

A volte pensa di esserlo.

CHRIS

E tu?

IRINA

Paul mi piace.

CHRIS

Ti piaccio anch'io?

IRINA sorride.

IRINA

Da quando mi sono trasferita a Londra, almeno con Paul, ho una sorta di storia.

CHRIS

Deve essere molto difficile per te qui.

Si libera dal braccio di Chris con discrezione.

IRINA

Se avessi avuto dieci sterline per ogni volta che ho sentito questa frase, a questo punto sarei ricca.

CHRIS

Tornerai in Russia?

IRINA si allontana da CHRIS e aumentata la distanza tra loro. Scuote la testa, no, non vuole tornare indietro.

IRINA

È molto più facile per me essere una forestiera in un paese straniero che essere una straniera in un paese che pensavo fosse il mio.

CHRIS si ferma e guarda IRINA. Lei gli dà un breve bacio, lo prende per mano e escono dall'inquadratura.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Voglio andare a casa.

Vediamo il Tamigi come un flusso d'acqua scura. Comincia a piovere.

SCENA 83

ESTERNO. STRADA. EAST LONDON. TARDA SERA.

La strada è bagnata, le case sono scure. La luce si accende nella finestra di Irina.

SCENA 84

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. TARDA SERA.

IRINA si affaccia alla finestra e guarda dall'altra parte della strada accendersi la luce nell'appartamento di Chris.

CHRIS si avvicina alla sua finestra, guarda IRINA, poi scompare. Dopo un po' torna con in una mano una bottiglia di vino che tiene per il collo e nell'altra un pesce che tiene per la coda. IRINA si volta e si allontana dalla finestra.

Dalla finestra vediamo IRINA che attraversa la strada. Cade in mezzo alla strada. CHRIS posa il pesce e la bottiglia e si precipita fuori.

SCENA 85

ESTERNO. STRADA DI FRONTE ALL'APPARTAMENTO DI IRINA.
EAST LONDON. TARDA SERA.

IRINA si alza dalla pozzanghera in cui è scivolata. Si è infangata mani e vestiti. CHRIS viene ad aiutarla a rimettersi in piedi. Lei lo spinge via delicatamente e muovendosi come una bambina, stranamente rilassata, si siede in mezzo alla strada. Dopo un po', IRINA alza lo sguardo verso CHRIS, poi tende la mano verso di lui.

SCENA 86

INTERNO. CASA DI CHRIS. LONDRA EST. TARDA SERA.

La canzone 'For Heaven's Sake' eseguita da Chet Baker sta suonando mentre vediamo IRINA nell'anticamera di Chris. Guarda i quadri appoggiati al muro. Chris ha tolto l'imballo di pluriball e ora lo sfondo dorato delle icone russe medievali brilla nella sua stanza debolmente illuminata. Sul tavolo accanto a IRINA c'è il pesce e la bottiglia di vino. Ascoltando la canzone, IRINA passa la mano sulla rigida pelle del pesce.

CANZONE

For heaven's sake let's fall in love
It's no mistake to call it love
Here's romance for us to try
Here's the chance we can't deny
While heaven's giving us the break
Let's fall in love for heaven's sake⁷

IRINA picchietta il pesce con le nocche. Il pesce è congelato. CHRIS entra nella stanza, la abbraccia da dietro e le porge un asciugamano.

SCENA 87

INTERNO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

IRINA è sotto la doccia. Si arrende al forte getto dell'acqua. Chiude l'acqua e per ancora un momento resta immobile, tenendo la testa indietro, poi apre gli occhi. Può sentire lo sguardo intenso di Chris. Gira lentamente la testa verso la porta della stanza da bagno e guarda CHRIS con aria di intesa e di rimprovero. Lui si volta e si allontana.

CHRIS si siede nudo su una sedia. Guarda verso il bagno e vede IRINA che si avvicina dal fondo del corridoio. Gli si mette a cavalcioni e si siede molto lentamente, poi lo abbraccia. Chiudendo gli occhi IRINA fa un respiro profondo e lo trattiene, proprio come si fa quando si vuole nuotare sott'acqua il più possibile.

SCENA 88

INTERNO. PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. NOTTE.

Nel bar vuoto, PAUL sta sonnecchiando su uno sgabello dietro il banco, i piedi alzati, la testa appoggiata sulla mano. All'improvviso, il suo gomito scivola lungo il bancone e lui si sveglia di scatto. Questo movimento gli fa cadere le gambe dal bancone, rovesciando sul pavimento un mucchio di bicchieri mezzi pieni.

PAUL si alza e guarda il macello di vetro e birra che ha combinato, poi inizia a muovere una scarpa sul bagnato, sminuzzando il vetro sul pavimento. Vede un paio di piedi dietro il bancone. Alza lo sguardo e vede il PADRONE DEL BAR. Irritato e arrabbiato, il PADRONE guarda la grande confusione, poi PAUL.

PADRONE DEL BAR

Che cazzo pensi di fare?

PAUL

Vaffanculo.

Il PADRONE si avvicina, gli dà un ceffone, poi indietreggia, pronto per essere agredito da PAUL. PAUL lo fissa per un momento e se ne va via velocemente.

SCENA 89

ESTERNO. STRADA VICINO AL PUB 'PRINCE GEORGE'. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL cammina lungo una strada deserta. All'incrocio davanti a lui un'auto passa a gran velocità e scompare. Poco dopo, PAUL sente uno stridore di pneumatici e poi il rumore di uno schianto.

SCENA 90

INTERNO. CAMERA DA LETTO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

Al rumore dello schianto IRINA apre gli occhi. Mentre tutto cade di nuovo nel silenzio, può sentire il respiro di Chris. Lo guarda e poi scivola silenziosamente fuori dal letto. CHRIS resta immobile aspettando di sentire la porta d'ingresso chiudersi e poi si siede.

SCENA 91

ESTERNO. PARCHEGGIO. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL attraversa un parcheggio. Quando raggiunge un lampione, la luce si accende. Si vede l'ombra di Paul che cambia dimensione e si muove sull'asfalto.

SCENA 92

INTERNO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

CHRIS solleva il ricevitore e digita il numero. In attesa della risposta si infila una camicia pulita.

CHRIS

Qui Chris.

Si avvicina alla finestra e guarda fuori. Nella strada vede PAUL che cerca di guardare oltre le persiane nella stanza buia di Irina.

CHRIS

È tutto pronto? E gli autisti? Bene, quando arrivano tienili lì.

SCENA 93

ESTERNO. STRADA DI FRONTE ALLE CASE DI IRINA E DI CHRIS. EAST LONDON. NOTTE.

Per riuscire a guardare nella stanza di Irina, PAUL è salito sul davanzale della finestra. La sua ombra si proietta sul letto di Irina parzialmente illuminato dai lampioni della strada. PAUL scende dal davanzale. Mentre si allontana dalla casa, può vedere CHRIS che se ne sta dall'altra parte della strada. CHRIS fa un paio di passi, aspetta che PAUL gli si avvicini, poi cammina accanto a lui. Guardando PAUL da vicino, CHRIS nota il livido lasciato sulla guancia dallo schiaffo del PADRONE DEL BAR.

CHRIS

Cosa ti è successo?

PAUL

Mi ero annoiato aspettando.

CHRIS

Stai bene?

PAUL

Irina direbbe 'Dopo una notte insonne, poco prima che inizi il giorno, ho una insolita percezione del mio destino'.

CHRIS sorride.

CHRIS

Tu cosa diresti?

PAUL

Perchè gironzoli qui attorno?

CHRIS va dritto al punto.

CHRIS

Non riesco a dormire. Quando ti ho visto dalla finestra ho capito che sei proprio quello di cui ho bisogno, l'uomo giusto al posto giusto. Possiamo parlare?

SCENA 94

INTERNO. APPARTAMENTO DI PAUL. EAST LONDON. NOTTE.

PAUL si lava la faccia, esce dal bagno, poi si ferma alla porta del soggiorno. Vede CHRIS che sta tra le scatole di cartone e sfoglia il libro di André Gide. PAUL toglie a CHRIS dalle mani il libro. CHRIS si avvicina al tavolo e guarda i vari oggetti che stanno sul tavolo. Indica i tre piccoli specchi collegati a un motore.

CHRIS

Questo cos'è?

PAUL

Una mia scultura.

CHRIS

Divertente. Cosa succede se premo il pulsante?

PAUL

Non è importante.

CHRIS

Non ne vuoi parlare?

PAUL

Non mi interessa. Non significa niente.

CHRIS preme il pulsante e i tre specchietti iniziano a muoversi.

CHRIS

Se questa roba si inizia a vendere, sai dove starà il significato: sul cartellino del prezzo.

CHRIS guarda l'orologio, prende una busta dalla tasca e la dà a PAUL.

CHRIS

Torniamo agli affari. Come ho detto, il magazzino è a due strade di distanza e il camion parte tra un paio d'ore. Te la senti di farlo? Tremila adesso e ce ne saranno altri dopo che lo scambio sarà terminato.

PAUL apre la busta e sfoglia i soldi.

PAUL

Come faccio a sapere se ne vale la pena?

CHRIS

Li spendevi la scorsa notte.

PAUL

Perché io?

CHRIS

Non merita rispondere a domande ovvie. Ma se ti aiutasse a prendere una decisione: sei un giovane artista, uscito dal college da un anno, che lavora per qualche spicciolo al pub, e se ne va in giro senza sapere cosa fare. Pensi di aggrapparti a Irina, ma ti aggrappi solo alla tua stessa confusione. Tutto ciò di cui hai bisogno a questo punto della

vita è un po' di soldi per scappare. Devi guadagnare tempo, avere la possibilità di scoprire cosa vuoi veramente fare e come farlo.

PAUL lo ascolta con la massima attenzione. CHRIS ha ragione.

SCENA 95

INTERNO. ESTERNO. OFFICINA. EAST LONDON. NOTTE.

La grande porta dell'officina si apre e un camion vi entra in retromarcia. RICCARDO, WILLY e altri due conducenti iniziano a caricare i mobili imballati sul camion. CHRIS e PAUL sono dall'altra parte del magazzino.

CHRIS

Lasciami messaggi nella tua segreteria telefonica ma non fare nomi.

CHRIS fa un gesto verso i due autisti che si stanno consultando tra loro.

CHRIS

Tu sei il loro capo. Non devono avvicinarsi in nessun modo al carico. Capito?

WILLY si avvicina a CHRIS e PAUL.

WILLY

Dove avete trovato quei due? Diventano rumorosi.

CHRIS

Ecco perché abbiamo Paul a bordo.

CHRIS nota che PAUL guarda nervosamente gli autisti. Mette una mano sulla spalla di Paul. PAUL parla come per scrollarsi di dosso una temporanea debolezza.

PAUL

Fammi un favore. Metti le mie cose in deposito. Non credo che tornerò presto.

CHRIS

Se vuoi.

PAUL cerca in tasca, tira fuori le chiavi dell'appartamento e le dà a CHRIS.

SCENA 96

ESTERNO. STRADE VICINO ALL'OFFICINA. EAST LONDON. ALBA.

La parte posteriore del camion viene chiusa sbattendo. PAUL guarda dal finestrino. Scorrono le strade di East London mentre il camion lascia la città.

SCENA 97

ESTERNO.PARCO. NORTH LONDON. POMERIGGIO.

IRINA e CHRIS percorrono il sentiero, dove, nel momento in cui un'ombra lo attraversa, CHRIS prende il braccio di Irina.

CHRIS

Una volta ero molto innamorato di una donna. Il suo nome era Varya. A causa mia aveva lasciato la Russia e si era trasferita a Londra. All'epoca era stata una decisione importante perché, come sai, dopo essere emigrati non c'era più modo di tornare in Unione Sovietica. Ha funzionato molto bene per un po', ma poi a poco a poco è diventata sempre più triste. Non appena le è stato politicamente possibile tornare indietro, è partita per Mosca.

IRINA lo guarda incuriosita e si libera dal suo braccio.

CHRIS

Un giorno sono tornato a casa e ho trovato un biglietto: 'Forse odio tutto quello che non riesco a capire, ma non c'è vita per me fuori dalla Russia'.

CHRIS si ferma e si volta. Tutto quello che riesce a vedere è un lungo viale alberato deserto, che si estende in lontananza.

CHRIS

(VOCE FUORI CAMPO)

Da quel momento in poi non ricordo più nessun'altra.

SCENA 98

ESTERNO. PARCO. NORTH LONDON. POMERIGGIO.

Seduta sull'erba, IRINA guarda CHRIS. Lo prende per mano, poi lo tira dolcemente verso di sé. Cominciano a baciarsi. Gli sale sopra, gli slaccia i pantaloni e lo monta. Comincia a muoversi molto lentamente. Dopo un po', parla a bassa voce, senza emozione.

IRINA

Prima ti presenti con i soldi, poi ti presenti con il sesso. Adesso te ne vieni con una storia. Quante volte hai raccontato la storia di Varya?

IRINA inizia a muoversi più velocemente, la testa molto vicina al suo orecchio. Gli mette una mano sulla bocca. CHRIS sta iniziando a venire. Lei sussurra ancora.

IRINA

Di' il mio nome.

Lei preme più forte sulla sua bocca.

IRINA

Di' il mio nome.

Togliendogli la mano dalla bocca, IRINA si allontana da CHRIS e si mette a sedere.

IRINA

Ora dimmi, cosa vuoi da me?

CHRIS guarda IRINA momentaneamente intimidito dalla sua franchezza e tace. IRINA si alza e inizia ad allontanarsi. Arrivata ad una fila di alberi, si ferma e si volta a guardare CHRIS. In questo momento il viso di Irina non chiede niente né promette niente. Semplicemente si presenta com'è.

IRINA

Pensi che io sia indifesa. Pensi che sia una fottuta ragazza dell'Est Europa cercatrice di dote. Vero?

SCENA 99

INTERNO. CASA DI CHRIS. EAST LONDON. MATTINA.

In piedi di fronte all'icona russa appesa al muro, CHRIS solleva il ricevitore e compone un numero. Aspetta la risposta automatica, poi inizia a controllare i messaggi digitando ulteriori numeri.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'APPARTAMENTO DI PAUL.

Nell'appartamento vuoto si muovono solo i tre specchietti.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Ciao Paul. Sono Irina. Spero che tu non sia rimasto troppo male. Mi dispiace di non essere riuscita a venire al pub ieri notte. Chiamami.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Paul, dove sei?

Possiamo sentire che il suono che fa la segreteria quando CHRIS salta il messaggio.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Irina, di nuovo...

Dopo il bip, il messaggio salta di nuovo.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Paul...

Il doppio segnale acustico indica la fine dei messaggi.

SCENA 100

INTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA. EAST LONDON. MATTINA.

IRINA apre il congelatore del frigorifero e cerca con la mano. Si china per guardare nel congelatore, poi cerca di tirare fuori un oggetto bloccato in fondo allo scomparto. Con una certa fatica libera un bicchiere in cui è stato congelato del liquido. Lo mette in lavandino sotto il rubinetto dell'acqua calda. Il bicchiere si rompe e il ghiaccio inizia a sciogliersi mostrando al suo interno un mazzo di chiavi.

SCENA 101

INTERNO. APPARTAMENTO DI PAUL. EAST LONDON. GIORNO.

IRINA apre silenziosamente la porta dell'appartamento di Paul ed entra. Sente musica e nota dei movimenti nella stanza accanto. Esita un po', poi si avvicina alla porta del soggiorno che è leggermente socchiusa. Attraverso la fessura vede CHRIS di spalle. Sorpresa, si mette la mano sulla bocca. Ignaro che IRINA lo stia osservando, CHRIS si china a imballare gli effetti personali di Paul in scatole di cartone. Mentre squilla il telefono, IRINA entra nella stanza. Guardando verso di lei, CHRIS cerca di nascondere la sorpresa. La segreteria telefonica scatta.

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Chris, sono Paul.

CHRIS preme il pulsante dell'altoparlante.

CHRIS

Te l'ho detto, niente nomi. Perché non hai chiamato?

PAUL

(VOCE FUORI CAMPO)

Cosa intendi? Siamo puntuali.

MONTAGGIO INCROCIATO CON UNA CABINA TELEFONICA. CONFINE ITALO-SLOVENO.

Con in mano il ricevitore, PAUL è in una cabina telefonica.

CHRIS

(VOCE FUORI CAMPO)

Dove sei?

PAUL

Al confine italo-sloveno.

PAUL guarda verso i due autisti che stanno accanto al camion, non sbarbati. Appoggia la testa sulla parete di vetro della cabina telefonica e si accende una sigaretta.

PAUL

Penso che ce la faremo. Puoi metterti in viaggio.

PAUL chiude il ricevitore.

MONTAGGIO INCROCIATO CON L'APPARTAMENTO DI PAUL.

IRINA si è avvicinata al telefono, così agitata a mala pena riesce a parlare con CHRIS.

IRINA

Perché stai imballando le sue cose?

CHRIS

Voleva che le mettessi in deposito in modo che potessero essergli spedite quando si sarà sistemato.

Sul tavolo accanto al telefono IRINA nota la fotografia in bianco e nero di PAUL bambino con sua madre. La prende.

IRINA

Sistemato dove?

CHRIS

No lo so.

IRINA guarda la fotografia. Come se eseguisse un lento esercizio di concentrazione, segue con il dito il contorno della figura del bambino. Parla a se stessa.

IRINA

Era di una tale vulnerabilità che questa era una specie di forza.

CHRIS parla con una certa ironia.

CHRIS

Immagino che derivi dall'essere slavi: il romanticismo di inventare un popolo. Preparati per una sorpresa.

Frustrata e arrabbiata, IRINA si alza. In un attimo è davanti a CHRIS e lo schiaffeggia. Lui non si muove.

IRINA

Cosa vuoi da me?

IRINA colpisce il petto di Chris con il pugno, poi lo colpisce ripetutamente.

IRINA

Chi sei?... Dove sei nato?... Hai fratelli e sorelle?... Ti importa di qualcosa?

Più alto e fisicamente più forte, CHRIS non si muove durante il suo attacco. Dopo poco IRINA cade a terra esausta. CHRIS si inginocchia accanto a lei e le prende il viso tra le mani.

CHRIS

Chi sono non ha niente a che fare con la tua frustrazione.

Con le pochissime forze rimastele, IRINA cerca senza successo di respingere CHRIS.

CHRIS

La domanda è: cosa tu vuoi veramente?

IRINA si alza, evitando CHRIS, va verso la finestra. Desolata fissa la strada.

IRINA

Non so più neanche persino come volere.

CHRIS guarda IRINA che sta ancora vicino alla finestra. Da dietro, la posizione della sua figura scura sembra quasi irreale sullo sfondo sfocato della casa dall'altra parte della strada. IRINA parla senza voltarsi.

IRINA

Mi sento dimenticata.

SCENA 102

INTERNO. TAXI. GIORNO.

Faccia di Irina. Sta guardando davanti a sé mentre un forte vento le scompiglia i capelli. Al suono della voce di Chris chiude gli occhi.

CHRIS

Non appena scendiamo dal taxi a Heathrow ci comportiamo come se non ci conoscessimo.

IRINA e CHRIS sono seduti l'uno accanto l'altro nel taxi in movimento. CHRIS guarda IRINA. Quando CHRIS smette di parlare, IRINA apre gli occhi. Dopo un po', al suono della sua voce, lei chiude di nuovo gli occhi.

CHRIS

Tieni pure gli occhi aperti o chiusi. Hai mezz'ora per cambiare idea.

IRINA apre gli occhi e guarda fuori dall'auto. Vede passare una fila infinita di squallide case a schiera di periferia.

IRINA

Mio padre mi disse qualcosa che al tempo non capii. Disse che per la maggior parte della sua vita aveva cercato di amare le persone così come erano. Sembrava impossibile. Poi si rese conto che tutto ciò che dovevi fare era essere gentile con loro: reprimere i tuoi sentimenti e chiudere gli occhi

IRINA chiude il finestrino. Tra il suo viso e le case a schiera che passano c'è una lastra di vetro con sopra delle gocce di pioggia. Si appoggia all'indietro e chiude gli occhi.

IRINA

Sta piovendo.

SCENA 103

ESTERNO. AEROPORTO. LUBIANA. POMERIGGIO.

La mano di Irina spinge la porta a vetri. Lascia l'edificio dell'aeroporto e supera CHRIS che sta già fuori. Sotto un cartello con scritto 'Aeroporto di Lubiana' IRINA

sale su un taxi.

SCENA 104

ESTERNO. MOTEL. PERIFERIA DI LJUBLJANA. TARDO POMERIGGIO.

Il taxi si ferma davanti al motel. IRINA scende dall'auto, poi si ferma. Per un po' contempla l'atmosfera squallida della decadenza dell'edificio.

IRINA

(VOCE FUORI CAMPO)

Bentornata, Europa dell'Est. Perché mai mi sono preoccupata?

Arriva un altro taxi. CHRIS scende ed entra nel motel ignorando IRINA.

SCENA 105

INTERNO. UNA CAMERA DEL MOTEL. PERIFERIA DI LJUBLJANA. TARDO POMERIGGIO.

PAUL è seduto sul letto a guardare la televisione. CHRIS entra nella stanza e chiude la porta dietro a sé. Quasi subito la porta si riapre ed IRINA entra. PAUL salta giù dal letto e si volta verso CHRIS.

PAUL

Che cosa ci fa lei qui?

Con calma, CHRIS si siede sul letto e sorride.

CHRIS

Era preoccupata per te.

All'improvviso PAUL si avvicina a IRINA e le da una sberla. Gli occhi di Irina trovano subito CHRIS. Spalancati, i suoi occhi rimangono concentrati su CHRIS per un paio di secondi, poi sbatte le palpebre, si volta, apre la porta ed esce dalla stanza. CHRIS si alza dal letto, si gira intorno e si avvicina a PAUL. Parla in modo risoluto.

CHRIS

Lasciami chiarire: d'ora in poi lei fa parte della squadra. Abbiamo bisogno di lei. Dove sono i soldi?

PAUL va verso l'armadio, prende una grande borsa di pelle nera, poi la lascia cadere sul pavimento tra lui e CHRIS. Quando la borsa batte sul pavimento, un numero di mazzette di banconote cadono fuori.

PAUL

Mi ci sono volute dieci ore per tirarli fuori da quei maledetti mobili. Sono distrutto. Non ho dormito...

CHRIS interrompe.

CHRIS

A me non interessa come ti senti.

SCENA 106

ESTERNO. TERRAZZA SOPRA IL RISTORANTE DEL MOTEL. PERIFERIA DI LJUBLJANA. TARDO POMERIGGIO.

Con un'espressione impassibile, IRINA è appoggiata alla ringhiera della terrazza al primo piano che si affaccia su un parcheggio. La porta dietro di lei si apre quando CHRIS e PAUL escono dalla stanza del motel. PAUL sembra come se fosse stato lui ad essere schiaffeggiato. CHRIS si sporge accanto a IRINA e si concentra su qualcosa nel parcheggio. IRINA segue il suo sguardo e nota POLDE che è appoggiato alla sua Mercedes nera. CHRIS dà ad entrambi le chiavi attaccate a un pezzo di carta.

CHRIS

Ecco le chiavi dell'armadietto della stazione ferroviaria centrale. È qui che depositate i soldi scambiati. Non spendiamo denaro contraffatto o

denaro scambiato. Per strada non ci riconosciamo. Io alloggjo all'Union Hotel, stanza 306. Le vostre destinazioni e il numero dell'armadietto sono sul retro del foglio.

CHRIS se ne va. PAUL parla con rabbia.

PAUL

Chi cazzo pensa di essere?

IRINA guarda CHRIS e POLDE salire sulla Mercedes nera e allontanarsi, poi si volta e se ne va.

SCENA 107

INTERNO. ESTERNO. PICCOLA AGENZIA VIAGGI. VIA NEL CENTRO DI LJUBLJANA. MATTINA.

IRINA entra in una piccola agenzia viaggi e consegna diverse banconote da cinquanta sterline alla donna seduta dietro il banco. IRINA, con una faccia imperturbabile, guarda il poster a colori che mostra un terso paesaggio verde-bluastro appeso al muro: 'Slovenia, piccola ma bella'. La donna conta il denaro scambiato davanti ad IRINA, poi indica i volantini esposti sul banco.

LA DONNA AL BANCO

Posso aiutarla in qualcos'altro? Forse qualche informazione sulla nostra bellissima città potrebbe essere utile?

IRINA sorride, perché no? Con movimenti decisi IRINA prende un paio di dépliant turistici, poi i soldi scambiati, e se ne va. In strada, quasi si imbatte in CHRIS, ma continua a camminare senza interrompere il passo. Dopo un po' butta i dépliant in un cestino dei rifiuti con un fare discreto ma perfettamente stilizzato del tipo 'Non mi interessa un bel niente della tua bella città', poi si volta e si concentra immediatamente riconosce CHRIS. In lontananza tra la folla lui fissa IRINA.

SCENA 108

INTERNO. STAZIONE FERROVIARIA. LUBIANA. POMERIGGIO.

IRINA mette le buste in una borsa di pelle nera, la ripone nell'armadietto, poi si dirige verso il bar della stazione. Ormai è ovvio che c'è un ritmo nuovo e ininterrotto nell'agire di Irina, anche nel modo in cui cammina. Quasi come ipnotizzata, IRINA sembra rispondere a un suo ritmo interno. Si siede a un tavolo, poi nota che anche PAUL va agli armadietti. Lui ripete la routine con la borsa.

Una GIOVANE RAGAZZA, vestita con una gonna molto corta e tacchi alti, gli si avvicina e gli parla. Dopo aver ascoltato per un po', PAUL si volta per allontanarsi. La ragazza lo raggiunge e lo prende per mano. PAUL se ne svincola, si ferma e le dà dei soldi. La GIOVANE RAGAZZA fa un gesto come per dire 'aspetta qui', poi entra decisa in una cabina per fototessere senza preoccuparsi di tirare bene la tenda dietro di sé. Si possono vedere i suoi piedi con i tacchi alti premere contro il muro della cabina mentre si sistema davanti al dispositivo fotografico. Scattate le foto, lei esce dalla cabina e se ne va.

PAUL si avvicina alla cabina e aspetta che le fotografie escano. Le guarda, poi se ne va senza raccoglierle.

IRINA si avvicina e prende le fotografie. È l'immagine del triangolo pubico della ragazza ripetuta quattro volte. Irina fa cadere le fotografie sul pavimento.

SCENA 109

INTERNO. BANCA. CENTRO DI LUBIANA. MATTINA.

CHRIS è in coda in attesa di scambiare i suoi soldi. Poco prima che sia il suo turno, tre poliziotti entrano a grandi passi nella banca. Uno ha una pistola e si mette vicino alla porta. Gli altri due vanno dietro il banco e trascinano via a forza un impiegato della banca.

Con lo sguardo fisso davanti a sé, CHRIS aspetta che la polizia se ne sia andata e poi si allontana.

SCENA 110

INTERNO. STANZA DI CHRIS. HOTEL UNION. LUBIANA. TARDO POMERIGGIO.

POLDE e CHRIS in piedi con la borsa di pelle nera in mezzo a loro.

POLDE

Dobbiamo fermarci.

CHRIS

Non possiamo fermarci. Devi trovare una soluzione.

POLDE

Possiamo usare il Casinò. Tra un mese tutto sarà sistemato.

CHRIS

Affare fatto. Hai i tuoi soldi. Probabilmente sono già in una banca austriaca. Devi trovare un modo per finire tutto.

POLDE

Il mercato nero non è nel mio stile.

CHRIS si avvicina a POLDE, lo afferra per la gola e lo inchioda al muro.

CHRIS

Penso che le tue opzioni siano piuttosto limitate.

SCENA 111

ESTERNO. STRADA. CENTRO DI LUBIANA. SERA.

IRINA ammazza il tempo, girondolando per una strada e guardando le vetrine dei negozi. All'improvviso si ferma.

All'interno di un Casinò può vedere PAUL alla ruota della roulette, i drink accanto a lui. Sembra ubriaco.

SCENA 112

INTERNO. CASINO'. CENTRO DI LUBIANA. SERA.

IRINA entra nel Casinò. PAUL la ignora. Accanto a lui c'è la GIOVANE RAGAZZA della stazione. PAUL le mette il braccio intorno e vanno al bar. IRINA li segue al bar e si mette alle spalle di PAUL. PAUL paga con una delle cinquanta sterline contraffatte. IRINA mette una mano sul braccio di Paul per cercare di fermarlo. PAUL si volta verso di lei.

PAUL

Vieni qui.

Lui la bacia improvvisamente sulla bocca. Passiva, IRINA glielo lascia fare. Poi lui le sussurra all'orecchio.

PAUL

Va tutto bene. A loro piacciono i nostri soldi.

Lui comincia a baciarla di nuovo. Nel momento in cui IRINA gira la testa, PAUL la spinge e lei quasi perde l'equilibrio. Lei si guarda intorno. L'addetto alla di sicurezza guarda nella sua direzione. IRINA lascia il Casinò.

SCENA 113

INTERNO. HOTEL UNION. CENTRO DI LUBIANA. TARDA SERATA.

IRINA si ferma davanti ad una porta nel corridoio poco illuminato. Guarda il numero della stanza, poi bussa. CHRIS apre di poco la porta. Nella stanza c'è POLDE, in maniche di camicia, parla al cellulare.

CHRIS

Cosa succede?

IRINA

Paul è al Casinò. È ubriaco e sta spendendo le cinquanta sterline.

CHRIS scompare dietro la porta. IRINA aspetta nel corridoio. Da una delle stanze si sente la canzone 'Jugoslavijo, Jugoslavijo...' ¹⁸ cantata da ubriachi ad alta voce.

CHRIS esce dalla stanza e chiude la porta dietro di sé. Nel corridoio scarsamente illuminato, CHRIS e IRINA sono l'uno di fronte all'altro. CHRIS appoggia la testa sulla fronte di Irina. IRINA mette le mani dietro la schiena. Con una mano stringe forte il polso e se lo torce. CHRIS le posa dolcemente le mani sulle guance. Rimangono immobili per un po', poi IRINA toglie le mani di Chris dalle sue guance e fa per andarsene.

IRINA

Andiamo.

SCENA 114

ESTERNO. STRADA FUORI IL CASINO'. CENTRO DI LUBIANA. NOTTE.

IRINA svolta in un vicolo. Vede CHRIS che parla con l'addetto alla sicurezza mentre due buttafuori tengono PAUL sotto l'insegna al neon all'uscita posteriore del Casinò. CHRIS tenta una conciliazione mentre la guardia di sicurezza scuote la testa in segno di rifiuto. Perdendo la pazienza la guardia spinge via CHRIS e tira fuori il telefono portatile.

IRINA si volta. La GIOVANE RAGAZZA della stazione sta camminando dall'altra parte della strada. IRINA prende dei soldi dalla borsetta e attraversa la strada.

CHRIS vede in lontananza IRINA parlare con la GIOVANE RAGAZZA e porgerle qualcosa. La GIOVANE RAGAZZA si avvia verso il Casinò. CHRIS la guarda con un sentimento di attesa mentre lei si avvicina. All'improvviso la GIOVANE RAGAZZA crolla a terra a un paio di metri di distanza, emmettendo un grido. I buttafuori e la guardia di sicurezza si precipitano verso di lei. CHRIS balza al fianco di PAUL, lo afferra per un braccio e lo trascina via lungo il vicolo buio.

SCENA 115

INTERNO. STANZA DI CHRIS. HOTEL UNION. LUBIANA. MATTINA.

Nella camera d'albergo di Chris, IRINA e PAUL sono seduti in poltrona. IRINA guarda in lontananza, PAUL si guarda le mani incrociate. CHRIS cammina su e giù.

CHRIS

Possiamo ancora provare a guadagnarci qualcosa da questa storia.

CHRIS passa dei cercapersone a IRINA e PAUL.

CHRIS

Se questo si spegne, e può spegnersi solo in caso di estrema emergenza, è il segnale che dobbiamo incontrarci agli armadietti. Lì ci aspetteremo per mezz'ora, non di più. Paul ha bruciato un Casinò, quindi devo trovarne un altro fuori città. Irina pedinerà Polde.

PAUL

Cosa ti aspetti che faccia io?

CHRIS

Tu stai zitto e stai fermo. Preghi che il cercapersone non si spenga.

CHRIS va verso la finestra. Si fruga in tasca, poi, guardando la strada di sotto, inizia a fare il suo trucco dei cinquanta centesimi.

SCENA 116

INTERNO. ESTERNO. TAXI E COMPLESSO RESIDENZIALE. LUBIANA. MATTINA.

IRINA siede sul sedile posteriore di un taxi parcheggiato in una squalida area della città fatta di complessi residenziali degli anni Settanta. Tre minibus, con i portapacchi pieni di bagagli, sono parcheggiati davanti a uno degli edifici.

Gli autobus sono affollati di uomini, donne e bambini che sembrano essere in viaggio da molto tempo.

POLDE esce dall'edificio portando una grande scatola di cartone. Mette la scatola nel cofano della sua Mercedes. Un UOMO CON UNA CAMICIA ROSSA, alto, molto prestante, scende da uno dei minibus e si avvicina a POLDE. Una ragazzina corre fuori dai minibus dietro al quale fa la pipì. IRINA guarda verso le persone nei minibus, poi guarda il TASSISTA.

IRINA

Da dove vengono queste persone?

TASSISTA

Rifugiati che arrivano da qualche parte a sud del confine sloveno.

IRINA

Pensavo che la guerra fosse finita.

TASSISTA

Nei Balcani c'è sempre una guerra da qualche parte.

POLDE e l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA si avvicinano al minibus e si affacciano al suo interno. IRINA vede l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA prendere un sacchetto di plastica blu e aprirlo in modo che POLDE ci guardi dentro. POLDE annuisce e accompagna l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA alla sua Mercedes. Si china in macchina per caricare sull'auto il sacchetto di plastica blu. Uscendo ha in mano un abbondante numero di banconote da cinquanta sterline che passa all'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA.

SCENA 117

ESTERNO. STRADA DI FRONTE AD UN NEGOZIO DI ANTIQUARIATO. CENTRO STORICO. LUBIANA. GIORNO.

Il taxi di Irina si ferma accanto alla Mercedes nera di

Polde. IRINA scende dal taxi e si avvicina ad un negozio di antiquariato in un seminterrato.

SCENA 118

INTERNO. NEGOZIO DI ANTIQUARIATO. CENTRO STORICO.
LUBIANA. GIORNO.

IRINA entra nel negozio che è pieno di vecchi orologi, macchine fotografiche, oggetti d'oro, gioielli e orologi da polso. Il COMMESSO la saluta cortesemente in sloveno.

COMMESSO

Buon giorno. Posso aiutarla?

IRINA

Sto solo guardando.

Il COMMESSO annuisce, sorride con cortesia, poi si concentra ad esaminare un vecchio orologio da polso con una lente d'ingrandimento. IRINA si avvicina alla vetrina e punta una tenda nera di similpelle in fondo alla stanza. Come guardandosi intorno, IRINA va verso la tenda nera e ci sbircia dietro. Nell'ufficio strapieno di cianfrusaglie, IRINA vede POLDE e un UOMO CON I CAPELLI GRIGI. L'uomo sta tirando fuori il contenuto della scatola di cartone e lo dispone sul tavolo. Tra gli oggetti ci sono orologi da polso, fotografie in cornici d'argento, braccialetti, collane e sacre icone. Alcune collane hanno come pendenti dei dentini di bambini. POLDE inizia a tirare fuori le fotografie dalle loro cornici e le mette in un posacenere. Ci avvicina l'accendino. IRINA vede quelle fotografie di bambini e famiglie che si arricciano, bruciano e si sbriciolano in cenere. IRINA, la faccia impassibile, osserva l' UOMO CON I CAPELLI GRIGI che inizia a battere i tasti della calcolatrice. Si ferma per un attimo per prendere in mano una delle icone. Parla sloveno a bassa voce.

UOMO CON CAPELLI GRIGI

Questa vale una fortuna.

POLDE

Lo immaginavo. Per questa prenderò più soldi a Londra.

POLDE prende l'icona e la ripone nella borsa di plastica blu.

Il COMMESSO si materializza di botto davanti a IRINA e chiude bruscamente la tenda.

COMMESSO

Ancora sta solo guardando?

Senza dire una parola e quasi fosse ipnotizzata, IRINA sembra ancora muoversi secondo un suo ritmo interno. Va verso l'uscita e se ne va. Sale sul taxi. Il TASSISTA si volta e offre ad IRINA una caramella colorata avvolta nel cellofan. Lei prende la caramella come un automa, la scarta e se la mette in bocca. L'auto inizia a muoversi. Improvvisamente IRINA si mette una mano sulla bocca mentre cerca disperatamente di dire qualcosa.

IRINA

Presto! Fermi l'auto!

IRINA apre la portiera della macchina, si sporge in avanti e inizia a vomitare.

SCENA 119

INTERNO. ESTERNO. CENTRO STORICO. LUBIANA. GIORNO.

Il semaforo diventa rosso e quasi simultaneamente il taxi di Irina e la Mercedes di Polde si fermano.

Appoggiata con la fronte al finestrino, IRINA è pallida e stanca. Fissando lo sguardo a media distanza, nota che una folla si è radunata sotto un'insegna al neon di 'Air Canada'. Una macchina della polizia è parcheggiata vicino. All'improvviso, l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA corre fuori dalla folla e fino dall'altra parte della strada, serpeggiando tra le macchine. Per un istante IRINA e l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA incrociano i loro sguardi.

SCENE 120

INTERNO. ESTERNO. TAXI. STRADA CON UNA FABBRICA.
LUBIANA. POMERIGGIO.

La Mercedes di Polde si ferma vicino al cancello di una fabbrica. Guardando fuori dall'auto in movimento, IRINA dà istruzioni all'autista di parcheggiare il taxi ad una certa distanza dalla Mercedes.

POLDE sta aspettando in macchina. IRINA scende e si appoggia al taxi. Tutt'a un tratto, l'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA arriva correndo da dietro l'angolo. Passa vicino a IRINA, quasi la tocca, poi si lancia dritto verso la macchina di Polde. Quando POLDE avvia l'auto, afferra la portiera dal lato del passeggero. Balza dentro la macchina e grida in serbo.

UOMO CON LA CAMICIA ROSSA

Mi hai dato dei soldi falsi!

L'UOMO CON LA CAMICIA ROSSA inizia un brutale attacco a POLDE, afferra il sacchetto di plastica blu e scappa via di corsa.

IRINA rientra nel taxi e l'autista si allontana immediatamente. Mentre passano vicino alla Mercedes, IRINA riesce a vedere la testa di Polde che ciondola all'indietro, coperta di sangue. Il taxi avanza lungo la strada. IRINA si volta e continua a guardare dal lunotto. Dietro alla Mercedes, gli operai stanno lasciando la fabbrica. IRINA attiva il suo cercapersone.

SCENE 121

ESTERNO. AD UN BINARIO DELLA STAZIONE FERROVIARIA.
LUBIANA. POMERIGGIO.

IRINA e PAUL stanno cercando di capire l'orario ferroviario. Trasportando la borsa di pelle nera, CHRIS indica un treno che si allontana lentamente dalla piattaforma. Corrono e riescono a saltare sul treno in movimento.

SCENA 122

INTERNO. SCOMPARTIMENTO DEL TRENO. TARDO
POMERIGGIO.

IRINA, CHRIS e PAUL sono seduti nello scompartimento. Seduto nel senso inverso alla marcia del treno, PAUL occupa il posto vicino al finestrino. IRINA, seduta di fronte, è girata verso la finestra, con gli occhi chiusi. CHRIS siede accanto a IRINA e guarda il passare del paesaggio.

Fumando nervosamente, PAUL si rivolge a CHRIS.

PAUL

La polizia potrebbe aspettarci alla prossima stazione. Non sei preoccupato?

CHRIS

No, la polizia non mi preoccupa.

PAUL

Allora puoi dirmi quanti soldi abbiamo fatto. Voglio la mia parte.

CHRIS

Non è qualcosa che sia la tua parte.

PAUL si alza, poi si gira verso la finestra. Dopo un po' apre furiosamente la porta dello scompartimento e se ne va.

CHRIS si siede sul posto di fronte a IRINA. Silenzioso, si mette a scrutare il viso di lei illuminato dal sole del tardo pomeriggio. Ignorandolo, IRINA guarda dalla finestra. CHRIS si alza, va verso la porta dello scompartimento, poi si ferma e si volta.

CHRIS

Irina...

Al suono della voce di Chris che pronuncia il suo nome, il viso di Irina si fa vigile. Come se improvvisamente uscisse da un sogno, IRINA guarda CHRIS intensamente

per un momento, poi gira di nuovo la testa verso la finestra. Vede passare il bellissimo paesaggio mediterraneo.

SCENA 123

INTERNO. TRENO. POMERIGGIO.

PAUL sta fumando in piedi vicino alla porta socchiusa della carrozza. La fioca luce sopra di lui si accende e si spegne. CHRIS gli si avvicina.

CHRIS

Dammi una sigaretta.

CHRIS prende la sigaretta, la accende e si appoggia alla parete della carrozza.

CHRIS

L'ultima cosa di cui il governo sloveno ha bisogno in questo momento è un episodio di riciclaggio di denaro per mettere a rischio le leggi bancarie nazionali. Chiuderanno il caso coprendo in qualche modo l'omicidio di Polde. Inoltre, sembra che Polde sia stato ucciso da un serbo. Perfetto! Un'ulteriore prova di chi sono i responsabili di ogni crimine commesso nei Balcani.

La luce del soffitto si spegne del tutto e il treno inizia a rallentare entrando in una lunga curva. PAUL si allontana dalla porta semiaperta.

PAUL

Non so di cosa stai parlando e non mi interessa.

CHRIS

Tu non sei stupido. Sai qual è il tuo problema? Semplicemente non ti piace pensare.

CHRIS si avvicina alla porta e sporge la testa dal finestrino aperto. PAUL fissa intensamente la schiena di Chris, poi alza lentamente le mani. CHRIS si volta. PAUL subito abbassa le mani.

CHRIS

Finché ti rifiuti di pensare, qualcun altro dovrà pensare per te.

CHRIS sporge di nuovo la testa fuori dalla finestrino aperto. Dopo un po' PAUL alza le mani e si avvicina a CHRIS.

SCENA 124

INTERNO. TRENO. TARDO POMERIGGIO.

Il viso di Irina illuminato dal sole del tardo pomeriggio. I suoi occhi pieni di lacrime. Improvvisamente IRINA salta in piedi, abbassa il finestrino e guarda fuori. Vede a terra il corpo di Chris che rotola.

IRINA corre fuori dallo scompartimento. Correndo lungo il corridoio va a sbattere contro PAUL, si ferma per una frazione di secondo come se aspettasse una spiegazione, poi spinge via PAUL e si precipita verso la porta della carrozza.

SCENA 125

ESTERNO. PIATTA PIANURA COSTIERA. SERA PRESTO.

CHRIS giace a terra immobile. IRINA è inginocchiata vicino a CHRIS. PAUL sta a pochi metri di distanza con in mano la borsa di pelle nera.

IRINA si avvicina lentamente a PAUL. Quando è davanti a lui, lo afferra per la vita e apre la fibbia lucida con sopra la stella comunista. Mentre strappa la cintura di suo padre dai pantaloni di Paul, questa si srotola con un breve forte rumore e PAUL quasi perde l'equilibrio. Lascia cadere la borsa di pelle nera ai piedi di Irina e se ne va. Dopo un po' si ferma un attimo e poi torna indietro. Mentre il sole tramonta sulla distesa di saline, PAUL prende la borsa di pelle nera e se ne va.

SCENA 126

INTERNO. CAMERA D'ALBERGO. PICCOLA CITTÀ COSTIERA.
POMERIGGIO.

Viso di Chris. Apre gli occhi, poi gira la testa per guardare IRINA. Sono sdraiati a letto. Sullo sfondo, la grande finestra ha una larga vista sull'azzurro del mare Adriatico. CHRIS si fa più vicino ad IRINA. Iniziano a baciarsi. I loro baci sono intensi, caldi, non affrettati. CHRIS si muove lentamente accanto al corpo di lei. Ha il braccio destro in gesso, il palmo della mano sinistra fasciato. Si inginocchia sul letto tra le gambe di Irina. Lei alza le ginocchia verso il petto e punta i piedi sul letto lasciando che le sue gambe si aprano.

IRINA si fa più vicina a CHRIS, gli mette le braccia al collo e, appoggiando la testa sulla sua spalla, guarda verso la finestra aperta. Il mare azzurro.

IRINA

Hai fame?

SCENA 127

ESTERNO. CAFFETTERIA. PICCOLA CITTÀ COSTIERA. SERA
PRESTO.

È una calda serata di fine settembre. IRINA e CHRIS sono seduti davanti ad una caffetteria con vista sul mare. IRINA sembra serena. CHRIS sta cercando con difficoltà di fare il suo gioco con la moneta da cinquanta centesimi. A causa del braccio in gesso non ci riesce e la moneta gli cade. IRINA raccoglie la moneta e la getta in mare.

CHRIS

Sei strana.

IRINA sorride.

CHRIS

Quello schiaffo che hai preso in faccia l'altro giorno, hai appena sbattuto le palpebre.

IRINA

È un battito di ciglia da immigrato. Per farlo ci vuole molta pratica. La prossima volta che dovrò reagire ad uno schiaffo mi assicurerò di fare qualcosa a riguardo.

CHRIS

Hai fatto qualcosa a riguardo prima di trasferirti a Londra?

IRINA

Sì, ma è stato diverso.

IRINA

Diverso come?

IRINA

Ora posso fare cose che non avrei mai fatto se mi fossi fermata al mondo che conoscevo.

CHRIS

Passare il tuo tempo con me fa parte di questo cambiamento?

IRINA

Forse.

CHRIS

Perché sei rimasta? Voglio davvero saperlo.

IRINA

Dovevo scoprire qualcosa su me stessa.

CHRIS

Che cosa?

IRINA

A quale luogo appartengo?

CHRIS

L'hai scoperto?

IRINA annuisce, sì.

CHRIS

A quale posto appartieni?

IRINA si guarda intorno. Sullo sfondo del mare la vita quotidiana di una piccola città costiera di sera presto fuori stagione. La gente che passa con una camminata lenta o che si ferma a chiacchierare, le piccole barche che oscillano sull'acqua nel porto. D'improvviso, una folata di vento caldo assale il viso di Irina.

IRINA

Appartengo a questo momento con te.

CHRIS

E questo momento quanto durerà?

IRINA

Spero fino a quando parto per prendere il mio aereo domani.

CHRIS si alza e tende la mano fasciata verso IRINA.

IRINA

Forse questo momento diventerà parte di un altro momento in cui di nuovo apparterrò a qualcosa.

IRINA prende la mano di Chris e la stringe un po' troppo forte. Sofferente CHRIS ritrae la mano. Iniziano a camminare l'uno accanto all'altro e IRINA mette il braccio intorno a CHRIS.

IRINA

Prendiamo un caffè da qualche parte?

SCENA 128

INTERNO. ESTERNO. APPARTAMENTO DI IRINA E STRADA DI FRONTE ALLA CASA DI IRINA. EAST LONDON. MATTINA.

La mano di Irina versa lo zucchero nel caffè, poi solleva la tazza. Per un attimo una traccia circolare di vapore rimane su una superficie lucida.

Appoggiata sulla sua scrivania, IRINA sorseggia il caffè dalla tazza, poi guarda le scatole di cartone che ingombrano il centro della stanza. Le scatole sono aperte e diversi libri e manoscritti sono sparsi sul pavimento. Ha disimballato i suoi attrezzi del mestiere di scrittrice.

IRINA si avvicina al laptop appoggiato sulla superficie perfettamente pulita della sua scrivania e lo accende. Mentre il programma del computer si avvia, IRINA si allontana, poi torna con un libro in mano. È 'L'adolescente' di Dostoevskij. IRINA posa il libro su un lato della scrivania. Se ne va di nuovo, torna con la cintura di suo padre che ha la stella comunista sulla fibbia. La arrotola con cura, poi la mette sulla scrivania, sul lato opposto a quello del libro. In un paio di istanti ritorna al tavolo con un altro oggetto: è una busta con un timbro ufficiale con la scritta 'Lunar House. Ufficio Immigrazione'. Si siede sulla sedia, esita brevemente, poi mette la busta accanto al portatile.

Immersa nei pensieri, IRINA si dondola sulla sedia, si inclina troppo e cade. Quando colpisce il pavimento, attiva accidentalmente il pulsante della sua segreteria telefonica. Si sente una voce sintetica che dice 'Non hai messaggi'. IRINA si alza da terra.

In piedi dietro la scrivania, IRINA si massaggia per alcuni istanti la nuca che le fa male per la caduta, poi si volta e guarda in alto verso una grande fotografia appesa al muro dietro di lei. È l'ingrandimento della macchia grigiastra che tanto tempo fa segnava il punto in cui suo padre riposava la testa nella loro cucina di Mosca. IRINA apre la sua mano baciando le punte delle dita poi posa brevemente sulla macchia grigiastra della fotografia.

Ci muoviamo con IRINA verso la finestra aperta. Si appoggia sul telaio della finestra e guarda fuori. Dopo essersi soffermata brevemente sulla finestra vuota di Chris, lo sguardo di IRINA percorre la strada dove si svolge la vita quotidiana mattutina di un quartiere di East London; una coppia di donne anziane conversa tenendo i carrelli della spesa, tre bambini giocano con una palla che si incastra sotto un'auto che ha appena accostato il marciapiede, una donna esce dalla porta della casa accanto e tira energicamente un bimbo per farlo entrare in casa. È l'inizio di una bellissima giornata autunnale. IRINA trema un po'. Fa freddo. Torna verso il centro della stanza, si infila un cardigan e si inginocchia accanto allo stereo. Ci mette alcuni istanti per trovare una precisa canzone, poi torna alla finestra e si avvolge il cardigan intorno al corpo. Si sente a suo agio. Alza la testa per guardare di nuovo la strada. Sorride. In quel momento la musica inizia a suonare. È il lento e ripetitivo ritmo della 'Birthday Song' dei 'The Fall'.

CANZONE

And though, my darling
There's another side you never see
Another side
I know darling
You know It's there
I'm pointing to it now
Oh, you
Your eyes they convey me to a foreign
country
and is
this
your birthday ?⁹

Note

1. 'I Lost It', canzone di Lucinda Williams, 1998:

traduzione A. Penso di averlo perso / Fammi sapere se lo trovi / Fammi sapere se l'ho lasciato cadere / Lungo una strada secondaria da qualche parte / Il denaro non può sostituirlo / Nessuna memoria può cancellarlo / E so che non lo troverò mai / Un altro da confrontare

traduzione B. Dammi un po' d'amore per riempirmi / Dammi un po' di tempo / Dammi un po' di qualcosa / Dammi qualche segno / Dammi una specie di ragione / Sei forte abbastanza da farmi restare? / Mi sento come se potessi volare via

2. 'F-'Oldin' Money', canzone dei The Fall, 1999 (cover della canzone del 1959 del cantante rockabilly americano Tommy Blake):

Sono andato in banca solo per avere qualche soldo / Me l'hanno detto con molta calma / Io comincio a sentirmi strano / Hanno detto / Non hai una casa, non hai un lavoro / Non ho una finestra e non ho un'allacciamento / Ci vorrà un sacco di banconote per soddisfare il mio cuore / Se potessi mettere le mani su un po' di biglietti

3. André Gide, 'I Sotterranei del Vaticano', edizione Feltrinelli, 2004, pag. 222,

traduzione dal francese: Elena Spagnol Vaccari.

4. Sono andato alla previdenza sociale solo per avere una piccola pensione / Ero assai angosciato, avevo bisogno di un po' di attenzione...

5. Sono andato in banca a ottenere un po' di soldi / Hanno detto che sono lieti di vedermi / Ma mi è venuta una strana sensazione / Non ho una casa, non ho un lavoro...

6. 'What goes on', dei The Velvet Underground, testi di Lou Reed, 1969:

Cosa ti passa per la testa? / Mi sento sottosopra...

7. Innamoriamoci, per l'amor del cielo / Non è un errore chiamarlo amore / Ecco la nostra storia d'amore da provare / Questa è la possibilità che non possiamo negare / Mentre il paradiso ci sta dando la possibilità / Innamoriamoci, per l'amor del cielo

8. Prima che l'ex Jugoslavia andasse a pezzi, era l'inno alternativo dell'inno di tutti i popoli jugoslavi.

9. 'Canzone di compleanno':

E anche se, mia cara / C'è un altro lato che non vedi mai / Un altro lato, lo so che lo sai / È lì / Te lo sto indicando adesso / I tuoi occhi mi trasportano in un paese straniero / e... / È / IL TUO / COMPLEANNO?

Dubravka Šantolić Cherubini

Postfazione

La sceneggiatura per il film *Moneystains* è stata scritta nella metà degli anni Novanta, nel periodo dell'esilio a Londra di Breda Beban. Dalle nostre conversazioni e dagli incontri in quel periodo a Londra, Trieste e Lubiana, Breda mi aveva parlato molto della sceneggiatura e circa una ventina di anni fa mi aveva regalato l'ultima versione del testo, per sentire che cosa ne pensavo.

Aveva già previsto gli attori principali; per il ruolo di Chris aveva trovato un giovane attore inglese, Daniel Craig, ancora non conosciuto in quegli anni nel mondo del cinema, mentre per il ruolo di Irina aveva scelto Irena Mičijević, allora una giovanissima attrice appena arrivata a Londra da Belgrado. In seguito Irena Mičijević è stata una delle protagoniste di altre due opere di Breda Beban: *Beautiful Exile* (2003) e *My Funeral Song* (2009/2010).

Il testo di *Moneystains* era stato letto e discusso tra i suoi amici e vari personaggi del cinema in Inghilterra che l'avevano incoraggiata a proseguire. Considerando che le location del film sarebbero state East London e Lubiana, aveva già trovato un importante produttore inglese ed uno sloveno. La sceneggiatura venne presentata all'IFFR – International Film Festival di Rotterdam nel 1998 dove suscitò un notevole interesse, sia da parte della giuria del festival, sia da altri produttori. Successivamente, in seguito all'improvvisa tragica morte di Hrvoje Horvatić, allora suo partner (che collaborò anche nella stesura del testo), e ad un inaspettato problema del produttore inglese, Breda decise di non realizzare il film pur avendo finalizzato la scelta dei brani musicali e curato la forma finale della sceneggiatura che oggi qui si pubblica.

Breda Beban era già un'affermata artista a Zagabria e in tutta la Jugoslavia, avendo esposto dalla metà degli anni Settanta in diverse gallerie di arte contemporanea, quando fu scelta dalla commissione guidata da Achille Bonito Oliva per rappresentare la Jugoslavia alla Biennale di Sydney nel 1984.

Alla fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta fu tra i pionieri nel campo delle performance e della video arte jugoslava, per poi ampliare, in venti anni di carriera in Inghilterra, la sua attività di produzione visiva anche con film per gallerie, musical e altri progetti innovativi, quali *Imagine art after* e *The Endless School*, e diventare una dei cosiddetti 'A list artists', i migliori artisti riconosciuti.

L'edizione di questo inedito è un ulteriore tassello che vuole sottolineare la versatilità del talento di Breda Beban nello spaziare in molti campi dell'arte e l'innovatività ininterrotta del suo lavoro creativo, al cui già ricco corpus questa sceneggiatura va ora ad aggiungersi.

Questa pubblicazione ha lo scopo di rendere omaggio all'artista ed è un ringraziamento per le emozioni che le sue opere ci hanno suscitato.

Chris Darke

Estratto da 'Fragments for H: a personal tribute to Hrvoje Horvatić' in *Vertigo*, vol. 1, 8, Summer 1998.

Ho conosciuto Hrvoje Horvatić e Breda Beban, all'epoca sua compagna nella vita e nel lavoro, durante la retrospettiva dei loro video alla Whitechapel Gallery nel 1994.

Durante l'intervista per una rivista, ho scoperto che Breda e Hrvoje erano davvero artisti registi nel campo della video arte. Come video artisti avevano già una reputazione di livello mondiale, ma le loro ispirazioni e influenze provenivano dal cinema, dall'arte concettuale e dall'estetica bizantina. L'intervista si è prolungata e l'abbiamo trasformata in una scusa per lunghi pranzi, parlando, mangiando e bevendo insieme, regolarmente, ogni fine settimana. Quella è stata la ricerca più approfondita che io abbia mai fatto per scrivere un articolo.

Emersero le affinità e nacque un'amicizia. Rimarrà per me una relazione formativa. Ci sono poche amicizie così intime come quelle che si sviluppano durante una collaborazione creativa. Hrvoje e Breda hanno creato una famiglia con i loro collaboratori e con il loro team di lavoro, un approccio al processo che ha prodotto un senso di lealtà e parentela. Hanno esteso la loro relazione, includendo altre persone e formando, così, una famiglia.

Abbiamo passato quasi due anni a scrivere la sceneggiatura di un lungometraggio, noi tre ci siamo rintanati per settimane e mesi, fissando file di schede appuntate al muro, qualcosa a cui appigliarci quando l'ispirazione era scarsa. La sceneggiatura che abbiamo scritto insieme, tratta dalla storia originale di Hrvoje e Breda, si chiama *Monystains*. Abbiamo lavorato per diciotto mesi. Abbiamo fallito. Ci siamo fermati. Siamo ripartiti nuovamente. Questa esperienza è stata tutto ciò che la scrittura collettiva dovrebbe essere, snervante, estenuante, fonte di ispirazione".

Biografie

Breda Beban

Breda Beban (1952–2012) è stata un'artista, una regista e un curatore/produttore creativo i cui lavori affrontano i concetti contemporanei di soggettività ed emozione che si manifestano ai margini delle grandi storie di geografia, politica e amore. I film e le fotografie di Breda Beban sono riconosciuti come espressioni uniche di intimità, vulnerabilità e autenticità.

Nata a Novi Sad, ex Jugoslavia, nel 1952, Breda Beban è cresciuta in Macedonia e Croazia. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Zagabria. Avendo iniziato la sua carriera come pittrice e performer, si è dedicata al cinema, alla videoarte e alla fotografia dalla metà degli anni Ottanta, dopo l'incontro con il suo compagno e collaboratore Hrvoje Horvatić. Esiliati insieme nel 1991 dopo lo scoppio della guerra nell'ex Jugoslavia, hanno viaggiato di luogo in luogo fino a stabilirsi definitivamente a Londra, dove hanno continuato la loro collaborazione fino alla prematura scomparsa di Horvatić morte nel 1997. Come indipendente e/o in collaborazione con altri artisti o registi, ha prodotto una serie di lavori che ha esposto nei più importanti musei di arte contemporanea in Europa e negli Stati Uniti.

Breda Beban ha vissuto a Londra e Sheffield, dove è stata professore di Media Arts alla Sheffield Hallam University. È morta nel 2012, lasciando incompiuti diversi suoi progetti artistici.

Hrvoje Horvatić

Hrvoje Horvatić (Rijeka 1958 – London 1997) ha studiato all'Accademia di arte drammatica a Zagabria.

Ha lavorato in Jugoslavia e nel Regno Unito, in collaborazione con Breda Beban, a numerosi documentari e ha diretto alcuni cortometraggi. Insieme a Breda Beban e Chris Darke ha lavorato sulla sceneggiatura per il film *Moneystains*.

Chris Darke

Chris Darke è uno scrittore, critico cinematografico londinese. Il suo lavoro è apparso in molte riviste tra cui *Sight & Sound*, *Film Comment* e *Cahiers du cinema*. È anche autore di diversi libri tra cui *La Jetée* (BFI Film Classics) 2016, *Light Readings: Film Criticism and Screen Arts* (2000).

Institut za suvremenu umjetnost/
Istituto per l'Arte Contemporanea
Croazia – 10000 Zagabria, Trg kralja Tomislava 20
info@institute.hr
<http://www.institute.hr/>

Comitato Trieste Contemporanea
Italia – 34122 Trieste via del Monte 2/1
info@triestecontemporanea.it
<https://www.triestecontemporanea.it/>

tsc
ont

ica
Institute for
Contemporary
Art Zagreb

978-953-8027-14-7